Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 26 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 100

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 60-861 con multiplazione Automatica per 6 nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea, contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 65-967

"E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende,,

IL DUCE FONDA APRILIA

L'IMPRESA AFRICANA PROSEGUE VITTORIOSAMENTE -- TUTTA LA ZONA DEL LAGO TANA OCCUPATA -- SUL FRONTE SUD SI COMBATTE DA DUE GIORNI INTORNO A SASSABANEH

MUSSOLINI TRACCIA IL SOLCO
DEL QUARTO COMUNE DELL'AGRO REDENTO

"Nel centosessantesimo giorno dell'assedio economico, obbrobrioso perchè aumenta il disordine e la miseria del mondo,,

IL DUCE SEGNA CON L'ARATRO IL PERIMETRO DI APRILIA. (Telefoto)

Littoria, 25 notte.

Un solco quadrangolare, aperto nel vivo della terra ancor umida di pioggia, tra il verde tenace dell'erba ed il giallo fiammante della fioritura primaverile; tre pali incrociati a piramide presso una fossa su cui calò poco fa un cubido blocco di marmo; un pennone con in cima il tricolore disteso al palpito della brezza che viene dal mare; uno stecconato, e sui pali e le tavole, scritte di: « Evviva il Duce! », espressioni multicolori: ecco tutto quello che esiste oggi di Aprilia, la città che Mussolini ha fondato stamane.

Pure, nel volger di pochi mesi, Aprilia sarà una realtà. Dal niente, nel clima leggendario dell'Agro Pontino, sorgeranno il palazzo del Comune, la Casa del Fascio, la Chiesa, la scuola, la caserma, la Posta, la sede dell'Opera Balilla, del Dopolavoro. Quando tornerete, il quarto Comune contadino dell'Agro redento sarà nel pieno fervore della sua rigogliosa vita: un fiotto caldo di umanità circolerà per le sue vie, sotto i suoi portici, nelle sue piazze tra le ceste e i banchi dei mercati delle erbe, tra le aiuole dei pubblici giardini; al crocevia il vigile urbano indicherà agli automobilisti la strada per Anzio e quella per Littoria; una raggiera di strade, popolate da nuclei di contadini e di contadine in bicicletta, si dirameranno dai poderi per andare a stringere le proprie file nella piazza del Comune.

Questa sarà Aprilia, la cui immagine pareva concretarsi, viva e balenante, agli occhi delle folle rurali convenute alla celebrazione del rito da ogni angolo della provincia.

Un plastico che offriva la rappresentazione minuscola ma precisa di quello che sarà Aprilia, ed è stato osservato attentamente dal Duce e dalle altre autorità, le moltitudini non l'hanno degnato d'uno sguardo: esse sanno già come si fondano, come nascono e con quale fisonomia crescono e rigoreggiano le città mussoliniane dell'Agro Pontino. Giunge il Duce, traccia il solco, affonda la pietra, pronuncia le sue infervoranti parole. Poi irrompono sul luogo squadre di operai, si impiantano i cantieri, comincia il duro, assiduo, febbrile martellare. Si lavora dunque quattro, sei, dieci mesi: ed ecco che le impalcature cadono, la città è fatta, portano gli operai e sopraggiungono i coloni. Così germogliò Littoria, il capoluogo, sulle rovine dei capannoni e degli asili di un piccolo, polveroso borgo industriale chiamato Quadrato; così sorse il bianco nitore di Sabaudia tra il bosco e il lago; così nacque Pontinia contro lo sfondo dei monti Lepini: il miracolo resta sempre miracolo, ma la vita degli abitanti dell'Agro Pontino è tutta una tessitura di cose prodigiose e per essi il sovrannaturale è un fatto di ordinaria amministrazione.

Ma a certi spettacoli, anche se non nuovi, non si può resistere senza un'intensa commozione.

Già prima che il Duce arrivasse, la scena presentava una pittoresca animazione. Tutt'intorno al recinto, che già delimitava il centro del nuovo Comune, era un enorme, denso nugolo di uniformi, di sgargianti costumi agresti, di volti accesi, di braccia in tumulto, di bandiere sventolanti.

Dai Comuni primogeniti dell'Agro, dai borghi dai nomi di guerra, dai più lontani paesi montani, da Gaeta, da Minturno, folte rappresentanze di rurali, viaggiando e marciando dalle prime ore del mattino o addirittura dalla notte, erano accorse alla fondazione di Aprilia. Ora erano là a comporre quel gran quadro in cui cornice lontana erano le groppe degli Albani e dei Lepini e dei boschi di Anzio e di Nettuno oltre il quale si indovina il mare. Ogni paese aveva mandato il suo bravo cartello e nei cartelli s'erano sbizzarrite fantasie d'artisti e spirito di politici. Ce n'erano di assai efficacemente istoriati e scritti in cui « le sanzioni » e « i sanzionatori » erano oggetto di antichi motti squadristi, crudi, sprogiatori. In altri si leggeva invece l'espressione che sembrò una volta dal labbro di un umile colono in un empito di devozione: « Duce, Tu sei tutto per noi! ».

Quando a un tratto squillò l'attenti e il Duce fu prima intravisto procedere a piedi per una stradetta fangosa in divisa di Comandante della Milizia, e poi disparve dietro un palco di legno per ricomparire a un tratto su di esso, alto su tutti, il braccio levato nel saluto romano, allora un vento di uragano rimescolò quella immensa adunata, la folla vibrò, si tese, ondeggiò e tutte le mani si alzarono e le bandiere e i cartelli fluttuarono e una sola voce possente fragorosa tonante si levò ad acclamare: « Du-ce! Du-ce! ». Per qualche minuto la manifestazione divampò incontenibile.

Poi, dopo che il commissario dell'O. N. Combattenti ebbe comandato il saluto al Duce, auscitando un « A noi! » formidabile, il Capo del Governo discese in quella che sarà la piazza di Aprilia, dirigendosi verso uno schieramento di aratri lucenti, di cui uno era già al rimorchio di una trattrice. Con agile gesto Mussolini salì sulla macchina (una trattrice azzurrina sul cui fianco spiccava la bianca sigla della « Fiat »), accese il motore, afferrò il volante, allentò i freni. La trattrice avanzò sobbalzando sulla terra ancora intrisa d'acqua. L'aratro si affondò il suo dente d'acciaio scavandola di un solco dritto e preciso fra scintillanti di fango. Lungo i quattro lati del vasto rettangolo Mussolini passò, alto sulla trattrice, dinnanzi all'immenso assembramento della folla e un nembo di applausi, di grida, di acclamazioni lo inseguì.

Compiuto il giro e tracciato interamente il solco, il Duce salì in piedi sulla trattrice e pronunziò brevi parole suscitatrici di fiammanti entusiasmi.

Ecco le parole del Duce:

« Il solco di fondazione di Aprilia, quarto Comune dell' Agro redento, viene tracciato nel tempo vittorioso dell' impresa africana, nel XIV anno dell'èra fascista, nel 160° giorno dell' assedio economico, obbrobrioso perchè aumenta il disordine e la miseria del mondo.

« La fondazione di oggi è ancora la prova che la nostra volontà è metodica, tenace, indomabile. Aprilia sarà inaugurata il 29 ottobre del 1937. Il 22 aprile del 1938 sarà fondata Pomezia. Pomezia sarà inaugurata il 29 ottobre del 1939. Solo allora la nostra opera potrà qui dirsi compiuta e una nuova vittoria si aggiungerà alle altre che il popolo italiano in questi anni ha fermamente voluto e pienamente meritato ».

Poi fu posata la prima pietra del nuovo Comune. Al centro del cerchio perimetrale della futura piazza di Aprilia, uno « capra » indicava il luogo dove sorgerà il palazzo podestarile. Poco discosto un bariletto di calce viva, una cazzuola, un blocco marmoreo. Squillavano le fanfare, un coro di centinaia di voci intonò con perfetto affiatamento ed alta efficacia evocativa le strofe dell'inno a Roma. Quando i canti tacquero, il vicario del Vescovo di Albano pronunziò la formula della benedizione e versò tutto intorno l'acqua lustrale. Mussolini agganciò alla carrucola il masso di marmo nel cui fianco aveva egli stesso murato una pergamena commemorativa, manovrò la scivolante catena, calò il blocco sotterra. Nuova ondata d'entusiasmo, sempre più entusiastici applausi salutarono il compimento del rito mentre al Duce si facevano intorno festanti le donne dell'Agro Pontino. Il sole ora nel pieno fulgore accendeva barbagli sulle gemme profuse sugli alti corsetti trapunti e ricamati, sui volti di porpora, sugli occhi luminosi dello splendente gruppo che con toccante manifestazione volle offrire al Duce dei cesti ricolmi le fragranti primizie della terra risanata.

Da Aprilia il Duce mosse in una rapida corsa attraverso l'Agro a visitare le ultime novità di quel mondo in intensa trasformazione. Per le belle e lucide strade poderali, passando innanzi alle aie imbandierate e fiorite di occhi di bambini raggiunse il frutteto industriale di Sabaudia dove saranno coltivati ben 40 mila peschi meli e peri. Folle di rurali, clamori, canti, applausi. Un battaglione di Fanteria destinato a rinforzare gli organici della ferrea divisione Gran Sasso in A. O. schierato in armi. Offerto di fiori da parte di una bimba (« Posta, o Duce, vivere quanto vivrà questo frutteto! »). La visita del Capo del Governo continuò poi attraverso il parco del Circeo, la via Appia, la stazione di Littoria, Littoria. Egli entrò in più di un podere, trattenendosi affabilmente coi coloni e le massaie, baciando bambini, assaggiando il pane appena sfornato; posa la prima pietra di nuovi gruppi di case coloniche; inaugurò l'ampliata sede della stazione ferroviaria del capoluogo, oggi adeguata per vastità di locali ed efficienza di impianti all'accresciuto e sempre crescente volume del traffico; e a Littoria, dove si trattenne a consumare un frugale rancio che volle cortesemente condividere coi giornalisti italiani e stranieri, visitò alcuni lavori edilizi.

Nelle prime ore del pomeriggio, salutato dalle entusiastiche ardenti acclamazioni del popolo di Littoria, egli faceva ritorno a Roma ripartendo con sè la visione dei nuovi progressi realizzati nell'opera gigantesca e l'imagine di quello che sarà l'Agro Pontino nell'immediato avvenire.

Altri caccia inglesi
hanno lasciato Gibilterra

Gibilterra, 25 notte.

Ieri sera sono partiti i cacciatorpediniere Selkirk e Tiverton, che ritornano alle loro basi britanniche. Sono stati preceduti di ore prima dai cacciatorpediniere Vanquisher, Wolfhound e Walpole.

MUSSOLINI si intrattiene con la mascotte di un reggimento di Camicie Nere in partenza da Littoria per l'A. O. (Telefoto)

LA BATTAGLIA DI SASSABANEH

I campi trincerati di Wehib Pascià investiti da tre colonne di Graziani

FRONTE NORD: 3.000 AUTOCARRI A DESSIE'

Il Comunicato N. 195

ROMA, 25 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 195:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Una nostra colonna, partita da Gondar, ha completato l' occupazione di tutta la zona del lago Tana, raggiungendo ieri Bahar Dar Ghiorghis, all'estremità meridionale del lago.

« Le nostre truppe sono state ovunque accolte festosamente dalle popolazioni.

« Sul fronte somalo da ieri mattina si combatte nel settore di Sassabaneh ».

La marcia verso il Goggiam

Gondar, 25 notte.

Procedendo l'avanzata per estendere l'effettivo dominio sulla sponda del Tana, le nostre truppe, dopo faticosissima marcia, hanno raggiunto ed occupato Bahar Dar, località sulla estrema punta meridionale del lago, presso cui il fiume Abbai, o Nilo Azzurro, esce dal lago.

Tutte le sponde del Lago Tana sono così completamente dominate da noi e si apre la via alla nostra penetrazione nel Goggiam. Bahar Dar era un posto doganale e, fino a poco tempo fa, un centro importante per la coltivazione del caffè attorno al quale confluivano di importanti carovaniere per il sud e per il sud-ovest.

A circa dieci chilometri a nord di Bahar Dar vi è la penisola di Zeghié, un pianoro collinoso da cui si gode un magnifico panorama sul lago e sull'opposta sponda. Il terreno ha altissimo ombrellifero sotto cui crescono gli alberi del caffè che riceve, a sprazzi, la luce filtrata attraverso il fitto bosco. Il terreno è duro perchè, dopo che le piante di caffè sono messe a dimora, non si pratica nessuna coltivazione: ciononostante il prodotto è ottimo.

Viaggiando a dorso di mulo tra i boschi si intravvedono le ombre dei fuggiaschi tra i muricciuoli. Costeggiando il lago da Zeghié all'imbocco del Nilo Azzurro, la spiaggia è piana con qualche albero rado; questa zona è coltivata a riso. La riva orientale è collinosa, ricca di vegetazione spontanea, di liane, di ombrellifere.

Il Nilo Azzurro al momento in cui esce dal lago Tana è largo circa duecento metri e profondo fra cinque e sei: da una riva all'altra non giunge la voce di un uomo. Il fiume è traghettato con le caratteristiche « tanque ». L'insieme del paesaggio con le acque azzurre e limpide del fiume, le colline digradanti verso est e il corso del fiume che si perde all'orizzonte è di una grandiosa imponenza.

A. Miniasale

L' avanzata su Addis Abeba

ASMARA, 25 notte.

(A. M.) - Un'altra forte colonna eritrea, diversa da quella che occupò Uorro Ilù, avanza verso sud accolta dal favore delle popolazioni.

Oggi si sono adunati a Dessiè tremila autocarri, che hanno dovuto percorrere una strada che ancora quindici giorni or sono, esistava soltanto per un terzo del suo attuale tracciato.

Nell'Ogaden

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gorrahei, 24 notte (ritar.)

La prima giornata di quella che sarà chiamata la battaglia di Sassabaneh si è chiusa col successo delle nostre truppe — soldati dell'esercito regolare, Camicie nere, dubat, raggruppamenti arabo-somali e la Divisione libica — impegnate su tre settori tutt'intorno a Sassabaneh, famoso campo trincerato e caposaldo della difesa dell'Harrar. Sassabaneh, nella valle del Fafi, è circondata da una serie di contrafforti e al fondo di ciascuna di esse corrono dei torrentacci che ingrossano durante la stagione di pioggia. Millanni di questo pietrame formano profondi solchi nelle valli, creano le roccie formando caverne. Un generale semicivilizzato, Wehib Pascià — uomo di moralità molto discutibile ma di provata conoscenza e competenza nell'arte di attraversare il terreno a difesa — ha saputo sfruttare appieno le asperità della regione e fece costruire trinceramenti profondi e ridotto e fortini e camminamenti e posti di munizioni. Dove c'è roccia nuda, li fece preparare appostamenti incavernati per mitragliatrici e per artiglieria; laddove la boscaglia favorisce la guerra d'insidia fece scavare gli elementi di trincea in modo da difendersi al tiro delle possibili posizioni avversarie, e da nascondersi all'osservazione aerea. In ogni dove, poi, furono scavati insidiosissimi nidi per mitragliatrici. La disposizione delle armi è stata studiata minuziosamente: la posizione di ogni mitragliatrice e di ogni gruppo di apparati era stata studiata in modo che ogni angolo potesse essere tenuto sotto il controllo dei difensori.

La « linea Hindenburg »

Una linea che, non a torto, è stata definita la « linea Hindenburg » dell'Ogaden. Linea potentissima anche per la facilità di far affluire ad essa armi e munizioni e tutti i materiali contrabbandati attraverso la vicina e compiacente frontiera con la Somalia britannica.

Per l'investimento di Sassabaneh, Graziani aveva un piano di attacco che alle linee classiche (colonna di assalto frontale e colonne avvolgenti sui fianchi) di ogni manovra offensiva contro una piazzaforte, accoppia una genialità di preparazione e di esecuzione tanto più eminenti se si tiene conto delle condizioni del terreno, delle avversità atmosferiche, e della distanza dalle basi di rifornimento.

La cronaca delle prime 24 ore di battaglia è complessa e gli svolgimenti e i successivi progressi della manovra non possono essere seguiti senza una visione panoramica del terreno e delle forze in campo.

Graziani ha stabilito il suo Quartier Generale a Gorrahei: di là impartisce ordini, segue lo svolgimento delle operazioni, dirama successive istruzioni via via che le radio campali e i rapporti degli osservatori aerei gli recano notizia della lotta su questo o quel settore.

Sulla sinistra, la colonna Vernè che aveva lasciato gli uomini del dagiac Abbebè Damtù e Maconnen Endelaccio disfatti a Giannagobò dalla Divisione libica comandata dal generale Nasi, si era attestata e consolidata a Daga Medò. Stamane prima dell'alba, uno stormo della nostra Aviazione con voli disciplinatissimi ed altrettanto audaci, ha preso sotto un tiro perfetto le difese abissine forzando il nemico ad abbandonare fortini, trincieramenti, ridotte e ad uscire all'aperto. Il tiro era così preciso, le bombe da « 31 » piombavano tanto « centrate » sulle difese abissine che i comandanti nemici furono costretti a decidere fra questa alternativa: o essere sepolti tra le macerie delle proprie opere difensive od uscire in un disperato attacco. Scelsero la seconda alternativa e lanciarono gli uomini all'attacco della colonna Vernè. L'urto è stato sostenuto validamente: le ondate abissine sono venute ad infrangersi una dopo l'altra contro le posizioni tenute saldamente dai nostri.

L'aggiramento

Non ci è stato attacco abissino che non fosse, appena contenuto l'impeto, immediatamente seguito da un contrattacco dei nostri. La lotta, che si era accesa alle sei del mattino, è continuata a lungo. Il nemico, forte di numero, ed appoggiandosi ad un terreno rotto e coperto da fitta boscaglia, non desisteva da portare attacchi su attacchi alle posizioni. Per respingere questa successione di assalti le nostre valorose truppe hanno dovuto combattere senza tregua per ore ed ore. Senza tregua appunto perchè il terreno insidioso non permetteva di scorgere il nemico che a cortissime distanze. Si è lavorato molto di baionetta.

Verso il mezzodì l'impeto nemico ha cominciato a calare d'intensità: sentita la stanchezza del nemico, i nostri non hanno esitato a passare decisamente alla controffensiva. Il contrattacco nostro è stato così deciso che volto in fuga il nemico, la colonna Vernè poteva senz'altro puntare su Dagabur mentre il nemico, stremato, si disperdeva verso il nord. Questa puntata su Dagabur ha segnato l'inizio tattico dell'aggiramento di Sassabaneh. Durante la giornata il nemico ha lasciato sul terreno alcune centinaia di morti, fucili, munizioni e una larga quantità di materiali. I nostri hanno inoltre catturato una sessantina di prigionieri.

Mentre le bande nemiche attaccavano nel modo anzidetto la nostra posizione di Dagamedò, e venivano respinte, contrattaccate, annientate, e con la puntata su Dagabur della colonna motorizzata Vernè, poteva dirsi conchiusa una parte dell'abile piano del generale Graziani, la colonna Frusci, costituita da truppe arabo-somale e della legione degli italiani all'estero, a cui si era aggiunto il battaglione degli studenti universitari, aveva iniziato la sua avanzata, al centro dello schieramento del nostro fronte, seguendo il corso del Fafan.

Anche in questo settore, il pae-

saggio, già conosciuto nello scontro di Gianagobò e fitto dirupi, caverne, letti di torrenti asciutti, pietraie, non cambia. E anche qui, anzi con maggiore razionalità, le condizioni del terreno sono sfruttate dal nemico. Ogni ruga, ogni crepa della roccia, ogni venatura del suolo è trasformata in fortino, in casamatta, in trincea. E man mano che il corso del fiume risale verso Sassabanch, l'attrezzamento nemico si fa più formidabile, rivelando la mano e la direzione di Wehib Pascià.

Al primo muoversi in avanti della colonna del generale Frusci, la reazione nemica si rivela violenta e accanita. Metro per metro è conteso il cammino ai nostri reparti, e metro per metro il terreno diviene nostro. Quando gli sparpagliamenti nemici non minacciano troppo da vicino, irrimediabilmente dall'implacabile e sicura mitragliata dei nostri, il nemico tenta sortite improvvise e i nuclei nemici cercano di infrangersi, a schiacciarsi contro i nostri. L'accanimento dell'avversario è veramente ammirevole. Di sicuro, quando si interrogheranno i prigionieri, apprenderemo che i capi avevano detto che le truppe italiane che erano di fronte erano i rimasugli delle nostre armate, e che quella battaglia avrebbe segnato la completa, definitiva vittoria etiopica. Così è stato a Ganale Doria, così a Gianagobò, così sarà anche qui. L'avversario appare cieco nel suo impeto. Ad una ad una le sortite nemiche sono respinte. I nostri reparti come una massa unica d'acciaio, avanzano, senza oscillare, senza indietreggiare di un metro, avanti alla furia avversaria.

Verso Homanlei

L'obbiettivo della prima fase di battaglia, su questo settore, è Homanlei, primo centro fortificato sulla strada di Sassabanch, Birgot, è la punta avanzata di tale fortificazione. Il genio bellico turco-etiopico lo ha cinto di molteplici ordini di trincee e di reticolati. I raggruppamenti indigeni del colonnello Maletti e del colonnello Carnevali aggirano questo campo trincerato e lo superano, lo annientano. Homanlei è a qualche chilometro più a nord. Tra Birgot e Homanlei, gli ribelli vengiungono il culmine della loro forza di resistenza in questa prima giornata di battaglia. Gli uomini di Maletti e di Carnevali sono impegnatissimi. Ma procedono sicuri e implacabili, verso il loro obiettivo. Dalle caverne e dalle trincee naturali fornite dal terreno, il crepitio ininterrotto della fucileria nemica rivela il numero degli avversari. Le forze che Nesciù ha dislocato in questo punto sono enormi. Man mano i nostri fedeli reggimenti indigeni sfondano il profondo schieramento avversario, e procedono verso le formidabili sistemazioni difensive di Homanlei.

Le operazioni dell'ala sinistra sono affidate alla colonna Agostini, formata dagli elementi della Milizia Forestale e da reparti dei Reali Carabinieri. Il generale Agostini si era, nei giorni passati condotto arditissima marcia, attestato con la sua colonna autocarrata, a Cureti, provenendo da Uarder. Tra Sassabanch e le posizioni occupate da queste nostre forze, il nemico aveva affidato la difesa a un agguerritissimo presidio, che in località Gunu Gadu — a venticinque chilometri da Sassabanch e a nord-est di Homanlei — aveva sistemato la propria base, rendendola un vero e proprio fortilizio, tra la boscaglia.

L'aviazione ha contribuito brillantemente cooperando con gli uomini di Agostini. Con interminati voli e con implacabile lancio di bombe e di spezzoni, ha inciso il presidio avversario dalle sua posizione, costringendolo ad accettare la battaglia in campo aperto. L'attacco dei militi e dei carabinieri è stato quanto mai violento. Ad esso il nemico, che disponeva di armi portatili automatiche e di numerosi pezzi di artiglieria, ha tentato di opporsi con tutte le sue forze, contendendo palmo a palmo l'avanzare degli italiani nella boscaglia. Ma anche su questo settore, l'accanimento avversario non ha avuto miglior successo che su gli altri. Dopo poche ore di strenua lotta, il presidio abissino di Gunu Gadu era quasi totalmente distrutto, e mentre alle 16 e mezza i nostri legionari issavano il tricolore sul forte conquistato, alcuni reparti celeri si buttavano all'inseguimento e al rastrellamento dei pochi superstiti nemici.

L'arma aerea in questa prima giornata, è stata, come al solito, attivissima nella sua opera di collaborazione con i combattenti di terra. Dall'alba al tramonto quaranta apparecchi partiti dalla base di Gorrahei, hanno vocesciato sulle masse avversarie, in tutti i settori del fronte, cannelliate e tonnellate di esplosivo, portando la loro micidiale azione oltre che nello schieramento Daganeddo-Birgot-Gunu Gadu, ancora più a nord, su Sassabanch stessa e su Ballale. Le 16 tonnellate di bombe gettate sugli obiettivi dal solo settimo stormo in questa giornata, danno una idea precisa dell'efficacia della collaborazione dell'aeronautica.

Mario Bassi

I Caduti in A. O.

INTRA. — Nella battaglia del lago Ascianghi sono caduti eroicamente il caporale Luigi Calori e il soldato Pasquale Battistecca, da Vergobbio, entrambi appartenenti al battaglione alpini Intra.

COMO. — E' morto combattendo eroicamente in A. O. l'Alpino Bruno Carnevali, da Fino Mornasco. Sono inoltre morti per cause di servizio i fanti Colombo Umberto di Baranno e Tagliabue Enea di Rebbio, nonchè la Camicia nera Bonacina Giovanni di Ballabio.

CASTELBOLOGNESE. — A Passo Mecan, durante la battaglia del lago Ascianghi, è caduto da eroe il milite volontario Aldo Calderoni, di Conselice, arruolatosi con le CC. NN. dell'81° battaglione Ravenna.

ENTRA. — E' caduto sul campo di battaglia di Mai Ceu il soldato Battista Anchisi, da Pella, sul lago d'Orta.

TORTONA. — Nel combattimento di Neghelli, presso Usdarà, è caduto eroicamente il lanciere Giuseppe Alvigini di Giovanni, da Castellania.

"INCREASING EFFECT OF SANCTIONS„

Sotto il titolo « Crescenti effetti delle sanzioni », il Times, il giornale più autorevole di due Continenti, pubblica una nota per dimostrare come la situazione dell'Italia, dal punto di vista economico, continua a peggiorare.

Scrive testualmente il giornale: « Le cifre dimostrano che anche per le merci non colpite dai divieti il volume degli acquisti italiani tende a diminuire. Le importazioni totali dell'Italia in carbone e petrolio dai paesi sanzionisti, che erano in media nel corso del 1935 di 1,3 milioni di tonn. metriche mensilmente, sono scese nel gennaio scorso a 972 mila t. m. ».

Gli italiani constateranno con profondo rammarico che devono ancora importare ogni mese dai paesi sanzionisti 972 mila t. m. di carbone e di petrolio. Il loro più vivo desiderio sarebbe quello di non importarne né un metro né una tonnellata.

Infatti, se ne rallegri il Times, non compreranno più il carbone a Cardiff, ma in Germania ed altrove. Purtroppo per il petrolio, per comodità di trasporti, rimane più facile rifornirci in paesi sanzionisti come la Russia, la Rumenia e ad altre fonti controllate dal capitale inglese. Ce ne dispiace profondamente, perchè la base della nostra politica difensiva consiste nel non acquistare niente né il meno possibile dai paesi che hanno applicato le sanzioni.

Oltre che indicano un successo della nostra attività antisanzionista anche nel difficile campo delle materie prime, sono presentate dal Times come un successo della politica inglese. Nulla di nuovo: è una tradizione del Times scoprire formule atte a tradire la verità.

Il 21 settembre del 1931, quando la sterlina precipitava, il Times annunziava serenamente: aumento nel prezzo dell'oro. Da quel giorno, sono passati circa cinque anni, ogni qual volta la sterlina cade, il grande giornale dell'arcivescovo di Canterbury informa che il prezzo del metallo sale. Così le sconfitte si trasformano in vittorie.

Il negoziato locarnista

LA PRESSIONE FRANCESE SU LONDRA PER L'ELABORAZIONE DEL QUESTIONARIO

Berlino, 25 notte.

L'elaborazione del questionario locarnista alla Germania si svolge in pieno tra Londra e Parigi, e si seguono in questi circoli, con comprensibile attenzione, le frequenti visite dell'ambasciatore francese a Londra, Corbin, al segretario di stato permanente del Foreign Office Vansittart, nonchè le [illegible] parigine dell'ambasciatore François Poncet da Berlino, appositamente chiamato nella capitale francese, quale segno di conferma dell'intenzione della Francia di ingrossare all'ultimo momento quello che doveva essere secondo la primitiva concezione un « questionario ». In un nuovo vero e proprio completo *memorandum* rivolto alla Germania sia pure in gran parte in forma interrogativa, ma tale da rimettere in fluidità [illegible] una serie di questioni nuove e nel primo momento non contemplate, tutta la materia della riorganizzazione europea. Da parte inglese invece — così si vede la situazione in questi circoli — si starebbe facendo il tentativo di non allargare tanto a non complicare il questionario, lasciandogli piuttosto il carattere di chiarimento vero e proprio del dubbio centrale sorto in seno al comitato locarnista circa il modo di intendere il bilateralismo tedesco, e la sua conciliabilità e armonizzazione col collettivismo societario, o al più estenderlo a qualche altra precisazione particolare di speciale rilievo.

I desiderata francesi

In questa doppia contrastante tendenza sta, secondo l'impressione e le informazioni che se ne hanno in questi circoli, la situazione del momento e la ragione del ritardo e del tempo che prende la redazione del famoso formulario. L'agenzia ufficiosa del Reich, *D.N.B.*, in proposito, riferendo degli ultimi colloqui di Corbin con Vansittart, informa, da fonte che dice assolutamente competente, che contrariamente alla voce corsa che l'ambasciatore francese abbia presentato al Foreign Office una vera e propria nota, egli non ha fatto altro che approfondire in esaurienti conversazioni tutte le questioni in corso, presentando taluni desideri che il governo inglese sta esaminando — dice — a fondo. Per tutto questo si prevede a Berlino che il questionario non arriverà in ogni caso alla Wilhelmstrasse che al principio della settimana entrante. Secondo il *Volkischer Beobachter*, anzi, nemmeno questo termine basterebbe alla definitiva redazione del documento e si andrebbe con la sua consegna a settimana avanzata.

« Quello che nella prima intenzione — rincalza il giornale — doveva essere una controdomanda da rivolgere a Berlino e che poi è diventato il testo di un ricco questionario inteso a uno scambio di vedute, è ora verosimilmente destinato a diventare un voluminoso nuovo *memorandum* inglese, all'elaborazione del quale la collaborazione francese ha preso e continua a prendere una parte direttiva. Prima della consegna, però — osserva il giornale — molte cose ancora potranno cambiare ed è anche assolutamente possibile che il *memorandum* sarà portato a Berlino da lord Halifax ».

Il giornale aggiunge che al riguardo della procedura, nessuna decisione è però ancora stata presa, e che le domande sono varie e diverse in proposito e si contrastano tuttora. Importante è poi la informazione del corrispondente da Londra che, secondo le notizie che colà circolano all'ultimo momento, la questione coloniale, la quale pareva dovesse formare una parte piuttosto importante del formulario, non vi sarebbe invece [illegible] affrontata.

« Collaborazione direttiva »

Sul grado della pressione francese per la suddetta « collaborazione direttiva » alla redazione del documento, la *Frankfurter Zeitung* osserva che la Francia la sta esercitando in pieno, facendo valere [illegible] riguardo e risparmio il fatto che l'Inghilterra ha dichiarato a Ginevra di non esercitare, in questo caso, una politica propria, bensì soltanto una politica di comune interesse; con che, la Francia si sforzerebbe insomma di richiamare e di radunizzare a ogni momento l'azione inglese, la quale tenderebbe piuttosto a prendere figura di mediatrice fra la Francia e la Germania anzi che di attrice interessata e principale. Il medesimo giornale, poi, è in grado di precisare un po' di più il punto della controversia sulla portata e proporzione stessa del documento, e dice trattarsi di questo: la Francia, sulla base delle domande pubblicamente rivolte da Flandin a Hitler, nel discorso di Vézelay e sulla base dei quesiti consacrati già nel suo *memorandum*, avrebbe in sostanza fissato la materia completa dei suoi desideri di chiarimento in sette domande, le quali però danno fondo a tutta la materia dal collettivismo e della sicurezza. Da parte inglese, invece, si insiste per limitare il tutto sostanzialmente a un quesito solo, quello iniziale del comunicato locarnista del 10 aprile, nel quale era detto che:

« l'Inghilterra porrà alla Germania la domanda quale portata il governo tedesco dà ai suoi patti bilaterali e come questi patti possono essere inquadrati nella cornice della sicurezza collettiva e della reciproca assistenza ».

Il punto scottante

Il giornale rileva che in sostanza, questo quesito è di quelli bene imbottiti e che contiene tutto, contiene perfino ciò la questione essenziale, quella dell'art. 16 (l'articolo delle sanzioni) e della reciproca assistenza: se, vale a dire, la Germania, entrando nella Società delle Nazioni, si sottoporrà a tutto intero il suo statuto e così anche all'assistenza reciproca, si impegnerà in altri termini alle clausole sanzionatrici e alla funzione giudiziaria della Lega. Ecco il punto scottante al quale il giornale risponde per conto suo osservando che naturalmente la Germania, entrando nella Società delle Nazioni, si sottoporrà a tutte le clausole del suo statuto nè più nè meno che gli altri membri che vi appartengono e che vi apparterranno: ma che non si può tuttavia, a questo riguardo, non osservare che

« così nel Reich come anche in Inghilterra e in Francia si è ormai presso a poco d'accordo sul fatto che la riforma dello statuto, appunto, è una necessità urgente, e ciò tanto più che si è visto, nel corso del conflitto con l'Italia, essere impossibile portare a una piena applicazione l'art. 16 ».

In merito, poi, a questioni speciali del formulario, nell'intenzione sempre della Francia, importante è l'informazione del medesimo giornale che il governo francese insiste con l'Inghilterra perchè nel questionario una parte di primaria importanza sia data alla questione austriaca.

« Il governo francese — dice — crede di essere in possesso di notizie serie riguardo all'Austria; e la vivacità con cui questa questione è discussa nei circoli parigini è un segno chiaro della scottante attualità che la Francia ad essa annette e della parte che intende le sia data dal governo inglese nel questionario da presentare a Berlino ».

G. P.

Oro inglese

che prende la via dell'America

Washington, 25 notte.

Il Dipartimento del Commercio pubblica che, nella settimana chiusasi il 17 corrente, le importazioni di oro sono state di dollari 6.447.793 in massima parte dalle Indie Britanniche e dal Regno Unito.

L'Italia e l'Europa Centrale

in un discorso di Nincic

Vienna, 25 notte.

Mandano da Belgrado che l'ex ministro degli esteri Nincic, parlando all'Università popolare sulla situazione europea, ha detto che dal punto di vista jugoslavo, il fatto più importante è costituito dai risultati raggiunti dall'Italia nella guerra con l'Abissinia. L'Italia esce dalla guerra non accresciuto prestigio e maggiore fiducia in se stessa. Dopo la vittoriosa fine del conflitto, l'Italia di Mussolini, la quale ha svolto una politica estera attivissima già prima della campagna nell'Africa Orientale, sosterrà in Europa una parte ancora più attiva. Questo è per la Jugoslavia della massima importanza, perchè la politica estera italiana tende in primo luogo verso l'Europa centrale e i Balcani, dove essa già si è assicurata la possibilità di svolgere una intensa azione: nell'Europa centrale, mediante i patti con l'Austria e con l'Ungheria; nei Balcani, consolidando la propria posizione in Albania e intrattenendo rapporti assai amichevoli con la Bulgaria. La posizione internazionale dell'Italia è resa ancora più forte dalla tendenza della politica francese a fare con l'Italia un fronte unico contro la Germania.

Il festoso soggiorno di Koscialkowski a Budapest

La prossima visita di Goering

Budapest, 25 notte.

Il soggiorno del Presidente del Consiglio polacco Koscialkowski continua a dare luogo a manifestazioni di amicizia fra l'Ungheria e la Polonia. Il reggente Horty ha voluto donare al « nobile Popolo polacco » in nome della Nazione ungherese il pugnale che apparteneva al generale Bem, un polacco valorosamente battutosi nella campagna magiara per l'indipendenza degli anni 1848 e 1849. Lo storico cimelio è accompagnato da un'artistica pergamena con il testo in ungherese e in polacco.

Il signor Koscialkowski, che domattina ripartirà per Varsavia, ricevendo, alla presenza del Presidente del Consiglio Goemboes, i giornalisti di ogni Paese, ha detto che un legame forte come quello che unisce le due nazioni non può essere considerato un semplice ricordo che scaturisca dai tempi passati: al contrario, esso rappresenta importanti e duraturi valori morali, i quali non cessano di formare la base della solidarietà fra Polonia e Ungheria.

« La storia degli ultimi tre lustri — ha proseguito il signor Koscialkowski — insegna quanto fosse sbagliato il ritenere che lo sviluppo dei rapporti fra le Nazioni si possa basare sui semplici fattori materiali. Nella vita dei popoli gli elementi morali si sono dimostrati più elevati e più duraturi: la prova è fornita dalla collaborazione polacco-ungherese. »

Mentre il signor Koscialkowski non è ancora partito, si annuncia imminente la venuta del Presidente dei Ministri prussiano Goering, che sarà qui verso la metà di maggio per delle cacce nella Puszta; l'anno scorso, come si ricorderà, Goering è stato già ospite di Goemboes e adesso si afferma che in quell'occasione egli abbia manifestato a Goemboes il desiderio di una recata al di là del Tibisco.

Nel pomeriggio di oggi è arrivato da Vienna l'ex-ministro degli Esteri inglese sir Austin Chamberlain, ricevuto alla stazione dal ministro d'Inghilterra Geoffrey Knox, del quale sarà ospite.

Campagna filosanzionista

scatenata su tutta l'Inghilterra

Londra, 25 notte.

Le associazioni filoleghiste inglesi e i loro dirigenti, alcuni dei quali rivestono cariche di responsabilità nel paese, sembrano decisi a compiere un disperato tentativo di salvataggio della Lega esercitando pressioni sul Parlamento e sul Governo e propugnando una linea di azione destinata a sboccare nient'altro che in un conflitto europeo. Accecati dal fanatismo ideologista, questi pseudo-pacifisti contemplano una guerra senza allarmi. Lord Cecil dichiara: « Sarei certamente felice se la Potenza leghiste decidessero di chiudere il canale di Suez ».

Se l'Italia, in conseguenza di questo atto attaccasse l'Inghilterra, quest'ultima, sempre secondo il massimo pontefice inglese del leghismo, entrerebbe in guerra non contro l'Italia per difendere l'Abissinia ma contro l'Italia per difendere il Covenant.

Lord Lytton, a sua volta, dichiarava in un discorso pronunciato ieri notte a Edimburgo che l'Unione della Lega delle Nazioni ha deciso di chiedere al Governo di proporre a Ginevra la chiusura del canale di Suez o qualsiasi altra misura atta a isolare le truppe italiane combattenti in Abissinia dalla madre patria. La situazione appare all'Unione disperata e richiede, quindi, rimedi disperati. La chiesa anglicana, la quale colta da qualche vergogna ritardataria, aveva messo la sordina alle sue indignate proteste contro l'Italia, alza nuovamente la voce e chiede sanzioni energiche contro l'aggressore. Così il vescovo di Bristol pubblica nella gazzetta della sua diocesi un indecente attacco all'Italia e chiede « se esistano dei limiti ai metodi che una nazione civile come l'Italia ritiene poter ancora adottare prima che sia messa al bando e trattata come paria dalla comunità delle nazioni ».

La storia coloniale inglese, secondo il reverendo vescovo, ha pagine ben nere, ma mai l'Inghilterra ha perpetrato delitto contro Dio e l'umanità come quelli di cui si rende responsabile l'Italia. Così persone responsabili e aventi cure d'anime sobillano il pubblico inglese e inducono il Governo a compiere atti disperati.

I DARDANELLI

La progettata conferenza si riunirebbe nel maggio

Vienna, 25 notte.

Secondo un telegramma da Istambul alla *Neue Freie Presse*, la conferenza proposta dalla Turchia per risolvere la questione dei Dardanelli si riunirà probabilmente il mese venturo; ma, per riguardo al Giappone e all'Italia, non a Ginevra. Il governo turco sta preparando un progetto di trattato che si riferisce all'art. 2 del trattato di Losanna, e che contiene disposizioni assicuranti la libertà di passaggio attraverso gli Stretti; gli stati interessati ne avranno notizia preventiva. La Rumenia ha obiettato che la fortificazione degli Stretti costituisce un atto revisionista; ma in Turchia si ritiene che tale obiezione sia destinata a cadere da sola.

Nel telegramma non si aggiunge però perchè mai questo debba avvenire dato che la tesi rumena non pare per nulla campata in aria. Al contrario la Rumenia vuole, con la sua obiezione, far capire agli alleati dell'Intesa Balcanica che, creando dei precedenti in materia, non si potrà negare alla Bulgaria il diritto di reclamare, a sua volta, la revisione del trattato di Neuilly.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi della settima e dell'ottava serie

Roma, 25 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla settima ed alla ottava serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 per la scadenza 18 maggio 1936-XIV.

Settima serie. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 433.351 e n. 1.150.225.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 577.484, n. 805.305, n. 1.651.327 e n. 1.892.414.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

11.759	25.453	41.884
87.842	136.906	138.118
190.193	193.196	254.134
365.540	373.178	456.128
470.101	531.994	532.869
598.622	612.667	619.663
642.304	700.515	709.629
714.183	717.828	729.414
830.475	881.558	894.718
929.684	944.946	1.026.320
1.036.204	1.044.633	1.062.545
1.070.209	1.082.115	1.171.071
1.184.934	1.209.115	1.262.002
1.405.460	1.451.084	1.527.201
1.582.927	1.614.389	1.677.306
1.643.878	1.845.388	1.878.241
1.915.967	1.945.715.	

Ottava serie. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 169.024 e n. 577.714.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 496.552, n. 722.678, numero 1.266.131 e n. 1.432.932.

I 50 premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

3.511	36.429	45.449
80.536	128.704	140.326
152.850	204.279	206.205
225.574	309.864	313.704
340.021	347.297	383.397
400.316	425.282	438.459
566.446	645.260	664.212
778.436	815.812	845.579
855.358	932.084	935.981
993.937	1.024.858	1.077.975
1.162.664	1.245.057	1.250.988
1.305.439	1.422.554	1.433.819
1.524.267	1.531.493	1.656.093
1.656.864	1.672.550	1.706.835
1.724.781	1.752.199	1.781.794
1.810.848	1.839.239	1.873.701
1.937.956	1.982.036.	

Al fine di dare l'elenco completo dei 93 premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di Lire 1.000.000 e di Lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1936 XIV.

Settima serie. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 605.578 e quello di L. 500.000 fu assegnato al Buono n. 950.793.

Ottava serie. Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.696.923, e quello di L. 500.000 fu assegnato al Buono n. 1.226.928.

Le udienze Sovrane

Roma, 25 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il marchese Vittorio Spreti, il comm. Giulio Merati ed il comm. Angelo Fumagalli di Milano, i quali hanno fatto omaggio al Sovrano degli ultimi volumi dell'« Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana ».

Qualifica di agenti di P. S.

ai graduati e militi della strada

Roma, 25 notte.

Con R. decreto legge ai sottufficiali militi scelti e militi della Milizia nazionale della strada, è attribuito nell'esercizio delle funzioni inerenti al loro servizio, anche la qualifica di agenti di P. S. In tale veste essi sono soggetti alle norme regolatrici dei servizi di P. S.

Il raduno aereo sahariano

I concorrenti partiti per la 1.a tappa

Tripoli, 25 notte.

Al primo elenco di iscritti al Raduno aereo sahariano si sono aggiunti ancora i seguenti aviatori: Maffei con apparecchio « Bai 2 », Heymann su « D. H. Leopard Moth », Almagia Carlo su « BA 33 » e Mezzetti Franco su « Dragon ». I partecipanti che sommano a diciannove hanno iniziato stamane il volo dai rispettivi aeroporti di partenza, per dirigersi compiendo il maggior possibile chilometraggio alla meta Gadames, che dovrà essere raggiunta domani fra le ore 11 e mezzogiorno.

Non si conosce quale itinerario abbiano seguito gli aviatori e quale località abbiano scelta come meta della prima tappa che è a loro arbitrio. Sono giunti a Tripoli quelli che hanno scelto l'aeroporto della Mellaha quale tappa della loro prima giornata di volo. Il primo ad atterrare è stato il pilota belga Nathien Louis che aveva quattro persone a bordo e che era partito stamane da Cannes. Verso mezzogiorno è giunto l'aviatore Morizat George, proveniente da Cagliari.

Il Raduno coloniale di Milano

con un discorso di S. E. Corni

Milano, 25 notte.

Al Teatro Lirico si è avuto oggi il raduno di propaganda coloniale, con un discorso di S. E. Guido Corni, ex-governatore della Somalia. L'oratore ha lumeggiato l'opera dei pionieri italiani in A. O. da Cecchi a Casati, da Manfredo Camperio a Pietro Pozzo e, dopo avere rivolto un devoto pensiero ad Arnaldo Mussolini, colonialista convinto, ha inalzato un pensiero agli eroi di Adua e di Amba Alagi del 1896, vendicati dalle nostre eroiche truppe. S. E. Corni ha concluso, acclamato, la sua interessante conferenza invitando gli italiani a serrarsi intorno al Capo, che agisce in nome del popolo per il trionfo di una più alta giustizia sociale.

NOTIZIARIO ITALIANO

CASALE ALESSANDRINA
Alla mostra di propaganda agricola allestita per la tradizionale Fiera di S. Giorgio, particolarmente interessante è il nuovo processo di lavorazione della ginestra e dei rami di gelso per l'estrazione di fibra similcotone, che ha destato viva ammirazione.

CASALE TORTONA
Alla vedova del Caduto in A. O. caporale Giovanni Cereda, di Terre Gazzolli, sono state presentate dal Prefetto le condoglianze del Duce, al quale essa ha inviato un nobilissimo telegramma di ringraziamento.

GLI SPORT

L'attività degli azzurri fissata dalla F.I.G.C.

La "Coppa Italia„ - Il reclamo del Palermo respinto

Roma, 25 notte.

Si è riunito allo Stadio del Partito, il Direttorio della F.I.G.C. sotto la presidenza del generale Vaccaro. Era presente anche il Commissario tecnico della Nazionale comm. Vittorio Pozzo. Sono stati discussi tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

In seguito agli accordi presi con le Federazioni nazionali, nella recente riunione di Coppa Europa, è stato stabilito il seguente calendario per gli incontri internazionali:

Stagione 1935-36: 17 maggio, a Roma: *Italia-Austria;* 21 maggio, in Italia (città da destinarsi): *Studenti Italia-Studenti Ungheria;* 31 maggio, a Budapest: *Ungheria-Italia.*

Stagione 1936-37: 25 ottobre, a Milano: *Italia-Svizzera* (valevole per la Coppa Internazionale); 25 ottobre, in Svizzera: *Italia B-Svizzera B;* 15 novembre, a Berlino: *Germania-Italia;* 13 dicembre, in Italia: *Italia-Cecoslovacchia;* 21 marzo, a Vienna: *Austria-Italia* (valevole per la Coppa Internazionale); 21 marzo, in Italia: *Italia B-Austria B;* 11 aprile, a Parigi: *Francia-Italia;* 25 aprile, in Italia: *Italia-Ungheria* (valevole per la Coppa Internazionale); 16 maggio, a Praga: *Cecoslovacchia-Italia* (valevole per la Coppa Internazionale).

La prima Coppa Sielha è stata assegnata all'Italia che ha vinto per due volte consecutive il torneo di Coppa Internazionale. Il Commissario tecnico ha esposto la necessità di fare una accurata indagine sulla situazione tecnica delle società e dei giovani giocatori.

Il reclamo presentato dal Palermo in merito alla partita Palermo-Torino avvenuta il 1.o marzo u. s., è stato respinto in applicazione dell'Art. 13, ultimo capoverso del Regolamento di giuoco.

Per la Coppa Italia, il Direttorio ha proceduto all'estrazione delle otto squadre che dovranno incontrarsi il 24 maggio sul campo della prima nominata. Sono risultati i seguenti accoppiamenti: Napoli-Milan, Alessandria-Lazio, Torino-Livorno, Fiorentina contro vincente Ambrosiana-Juventus.

I successivi turni porranno disputati fra: vincente Torino-Livorno contro vincente Fiorentina-Ambrosiana-Juventus; vincente Alessandria-Lazio contro vincente Napoli-Milan.

Arsenal vince la " Coppa „

La trovata del cinematografisti per filmare l'incontro

Londra, 25 notte.

Novantamila persone hanno assistito oggi allo stadio di Wembley alla finale della coppa d'Inghilterra. Essa si è svolta tra le squadre di Sheffield United e dell'Arsenal.

L'evento sportivo aveva quest'anno assunto particolare importanza perchè aveva dato luogo ad acerbo polemiche tra gli organizzatori della gara e la compagnia cinematografica. La direzione dello stadio aveva proibito che la gara fosse fotografata e cinematografata e aveva fatto appello alla magistratura londinese perchè tale interdizione fosse codificata e i contravventori fossero ritenuti passibili di gravi sanzioni. L'appello è stato però respinto e alcune delle compagnie cinematografiche annunciavano che a dispetto della proibizione avrebbero registrato sulle pellicole tutti gli episodi dell'incontro. Uno stupefacente servizio di controllo era stato istituito oggi ai vari ingressi dell'arena per impedire che vi penetrassero fotografi e cinematografisti. Ma appena il fischietto dell'arbitro ha annunciato l'inizio dell'incontro, nel cielo, al di sopra dello stadio, sono comparsi numerosi autogiri i quali, mantenendosi a quota bassissima, hanno potuto filmare l'intera partita. Le compagnie cinematografiche erano riuscite infatti ad affittare per questa occasione tutti gli autogiri disponibili in Inghilterra e a inviare una dozzina di apparecchi al di sopra di Wembley.

L'incontro fra le due squadre è terminato, dopo una lotta accanita, con la vittoria dell'Arsenal per un punto a zero. Alla fine del primo tempo non era stato registrato alcun punto; la partita sembrava dovesse terminare senza vincitori nè vinti quando, quindici minuti prima della fine, Bastin riusciva a inviare la palla a Drake il quale, approfittando di un momento di disorientamento della difesa del Sheffield United, la spediva nella rete.

Il campionato di calcio

Juventus-Sampierdarenese

Il girone di ritorno non ha avuto uno svolgimento favorevole alla Juventus ed ora, a tre giornate dalla conclusione del torneo, la squadra campione si trova ad una distanza tale dai primi da non poter avere più speranze di successo finale. L'unità bianco-nera resta in gara per la conquista di un onorevole piazzamento ed a ciò dovrebbe riuscire, poichè le restano due partite da giuocare sul suo terreno.

L'incontro odierno la Juventus lo disputa con la Sampierdarenese che, relegata nelle ultime posizioni al termine del girone di andata, ha, in quello di ritorno, iniziato un deciso serrate per raggiungere il traguardo della salvezza. Attualmente la squadra rosso-nera non s'è tolta ancora dalla compagnia delle compagini in pericolo, ma ha migliorato assai la sua situazione. La necessità di raggranellare punti spingerà oggi la Sampierdarenese a lottare con disperata energia contro i campioni e s'è da augurarsi che la decisione degli ospiti non abbia conseguenze per i bianco-neri, che sono i netti favoriti della gara.

Il « Torino » a Milano

La squadra granata è da ieri a Milano per l'incontro con l'Ambrosiana. La formazione dell'undici è tuttora incerta perchè pare certo che Alasio non possa giuocare. Il più probabile schieramento dell'undici è, pertanto, il seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Prato, Janni, Azimonti; Bo, Usellio, Gallì, Buscaglia, Siliano. Tale formazione sarebbe adottata in quanto oltre ad Alasio è anche indisponibile, per ferita, Elena.

La « Tre Valli Varesine »

Guerra e Piemontesi assenti

Varese, 25 notte.

Oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo nella sede della Società Ciclistica Binda, le operazioni di punzonatura per il circuito delle Tre Valli Varesine. Al termine delle operazioni sono risultati mancanti oltre una ventina di iscritti, però non è da escludere che parecchi di essi, domani mattina, si presentino alla partenza, essendo previsti alcuni arrivi nella serata. Però è certa fino ad ora l'assenza di Guerra, che ci si è indisposto per l'infreddatura aggravatasi dopo il Gran Premio dell'Industria. Sono anche assenti alcuni Piemontesi e Mancini. Il tempo è ottimo e si prevede per domani una giornata favorevole.

Il Premio Diana a San Siro

Milano, 25 notte.

Il Premio Diana (L. 100.000, m. 2200), che si corre oggi a San Siro, è riservato alle femmine indigene di tre anni. Sono date partenti: *Archidamia* (58, Caprioli) e *Huanguelen* (58, Romero) di Razza del Soldo; *Enna* (58, Camici) e *Olmonia* (58, Renzoni) di Dormigliese, Delta, Ragusa, Orbil.

Premio Montalbino (L. 6000, metri 2000): 1. Velino (52½, Romero) della Scuderia Flavia; 2. Spleen, 3. Neva. Certa testa, testa. Tot. L. 51.50, 9.50, 12.50, 11. N. P.: Cherry Brandy, Cattaneo, Surramina, Bahia, Beluno, Segura, Velino.

Premio Monfalcone (L. 8000, metri 3500): 1. Cervo (58, Esseyr) della Scuderia Ausonia; 2. Eraclea; 3. Fandango. Cinque lunghi, mezza lungh. Tot. L. 17.50, 8.50, 5.50, 5.50. N. P.: Vesuviano, Monza, Rialto, Artiglière.

Il torneo di Rapallo

Vittorio di Palmieri e Taroni

Genova, 25 notte.

Risultati della terza giornata del torneo primaverile di tennis di Rapallo:

Singolare uomini liberi: Taroni-Balbi 6-4, 6-3; Palmieri-Romanoni 6-4, 6-1.

Singolare signore libere: Zehden-Orlandini 6-4, 6-3; Marsutto-Neumann 6-3, 3-7, 6-1.

Doppio uomini libero: Quintavalle-Taroni - Tasso-Traverso 6-1, 6 a 1.

Singolare uomini di 2.a e 3.a categoria: Costa Enrico-Costa Andrea w. o.; Carrea-Costa Eugenio 6-3, 6-2; Loewi-Porino 6-0, 6-1; Romanoni-Costa Giacomo w. o.; Loewi-Costa Enrico 6-0, 6-2; Romanoni-Carrea 6-2, 6-4.

Doppio uomini 2.a e 3.a categoria: Costa Eugenio-Costa Giacomo - Romanengo-Frisoni 6-3, 6-2.

Doppio misto: Orlandini-Quintavalle - Romanoni-Manfredi 6-3, 7-5; Palmieri-Zehden - Taroni-Marsutto 6-4, 6-1.

Le corse a San Siro

Milano, 25 notte.

Premio Bavone (L. 10.000, m. 2200): 1. Amur (57, Romero) di Radice Fossati; 2. Gargantua; 3. Fiorenzola. Certa incoll., tre quarti di lunghezza. Tot. L. 5.50.

Premio Esercito (L. 6000, m. 3000): 1. Esplosivo (65, propr.) di Crespi; 2. Reb; 3. Dianthus. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 42.50, 20, 8. N. P.: Gilda Candida, Campiello, Zamponia.

Premio Linate (L. 6000, m. 1400): 1. Marchesino (62, Rimoi) di Jarmanoli; 2. Banan; 3. Maggiorina. Una lunghezza, mezza lungh. Tot. L. 7, 5, 5. N. P.: Hammada, Senago.

Premio Bernio (L. 5000, m. 1800): 1. Rustichello (49, Preti) di Fred. Wallace; 2. Bolena Chilesale; 3. Aral. Mezza lungh. certa incoll. Tot. L. 37, 13.50, 21.50, 13.50. N. P.: Fleur de Jeunesse, Matricaria, Cosma, Fearis, Paleina, Fabino, Pupilla.

Prem

SEGNI
del tempo avvenire

Un popolo rinasce povero; comincia a bonificare e a rendere praticabili le terre degli altri; le scopre, le dissoda, le popola; un giorno pensa a sè: occupa una terra selvaggia che gli appartiene per un diritto naturale poichè è il più capace a conquistarla e a colonizzarla; occupandola la rende abitabile in sei mesi come non lo fu prima in seimila anni. Altri popoli gli dichiarano il bando e lo mettono fuori legge; sono ricchi, sperano di affamarlo e di ridurlo alla propria mercè. Come tutti i ricchi, accampano motivi ideali e morali; ma lo strumento scelto è la morte per fame, poichè la fame è in fondo il mito dei ricchi, a cominciare da Mida.

Questo fatto, che s'è svolto in meno d'un anno sotto i nostri occhi, rappresenta il dramma cui è pervenuta la morale moderna che è la morale della ricchezza. Siamo alla rivelazione intera della civiltà del denaro, quella che nacque fra tante speranze dalla Rivoluzione francese. Non c'è epoca storica che possa stare al confronto di questa che viviamo, nè la lotta fra patrizi e plebei nel mondo antico, nè la guerra cartaginese. Quelli furono conflitti di forze, poichè il denaro non rappresentava un'energia per sè e anonima: furono lotte ad armi uguali; la vittoria era del più intelligente, del più forte, del più vitale: vi dominava una legge naturale vecchia quanto il mondo, che oggi scopriamo come la più morale, anzi e umana.

Il nostro tempo conosce il denaro come forza a sè e come potere tirannico. Tirannia è tutto quanto non paga di persona, domina armato d'un potere non suo, non naturale, non intelligente, non sorretto da una forza vitale. Chi ha denaro paga, ma non di persona; trova emissari, esecutori, mercenari. Alla maestà dell'intelligenza, della civiltà, e diciamo pure della forza, il mondo moderno ha sostituito quella del denaro. Questo fenomeno è la ragione della schiavitù pubblica e privata nella società capitalista, intorno a cui i legislatori si affannano a mettere ordine creando un nuovo rapporto fra gli uomini. La Rivoluzione francese parlò di uguaglianza di diritti e vide sorgere il capitale come privilegio; il socialismo parlò di padroni e li costituì per ciò in categoria; l'Europa dopo la guerra parlò di disarmo e da allora tutti i cittadini furono soldati. Uno scrittore potè aggiungere a tanto un paradosso: che abolita la schiavitù il mondo divenne schiavo.

Ma in confronto alla civiltà capitalista, la civiltà schiavista, nel senso antico beninteso, offriva all'uomo maggiori libertà. Lo schiavo antico, ricevendo il necessario per vivere, era libero di sè, con sè, nel suo cuore e nel suo sentimento; affrancato dalla lotta per il domani, eseguiva lavori conformi alla sua natura; fu spesso costruttore, artista, artigiano. Nella sua pratica, il bolscevismo è tornato a questa libertà dello schiavo, proponendosi di liberare l'uomo dalla morsa del domani perchè potesse esprimere interamente sè stesso nel lavoro cui era adatto. Ma la civiltà industriale non può ritornare a quelle forme antiche di vita in cui lo schiavo era l'artigiano e l'operaio; la crisi russa è aperta sulle prospettive della civiltà industriale: non ha potuto che adottarne il sistema, e ha molto cammino da compiere. I medesimi risultati del capitalismo l'aspettano al fine della sua parabola.

La lotta fra Italia e potenze capitaliste è tipica, scopre la qualità del mondo contemporaneo, la sua morale brutale; è il culmine raggiunto dalla potenza tirannica del denaro nella civiltà di questo terzo di secolo. Da qui si parte per le riforme della società e dei rapporti fra uomini e fra nazioni. Fuori di questa tirannia che s'è svelata in tutta la sua inumanità, tornerà valida l'intelligenza creativa dell'uomo, la sua vitalità e personalità, la sua libertà.

L'Europa è il frutto di innumerevoli sforzi individuali, compiuti da gente libera, libera interiormente, cioè padrona di sè, di fronte a una società ugualmente libera e affrancata da qualsiasi potere che non fosse effettivo, riconoscibile, legittimo. Il potere del denaro è cieco, irresponsabile, impersonale. Gli effetti di esso si sono veduti nella morale, nella vita, nell'azione individuale e collettiva, nell'arte. Un grande popolo, per esempio, può oggi rimanere schiavo delle decisioni d'un altro per il fatto che un'azione indipendente e sovrana dei suoi governanti possa provocare la rovina in borsa di dieci detentori di ricchezza. Posto il denaro come unico potere d'una società, l'intelligenza vi si è dovuta sottomettere, l'uomo vi si è praticamente annullato e con l'uomo tutta l'umanità. La stessa arte, dalle sue manifestazioni cardinali a quelle più comuni è divenuta serva della ricchezza, ridotta a lusingarla e ad ammansirla. Un artista lavorava un tempo per un signore, gl'imponeva il suo gusto, la sua legge e regola, la sua tradizione; il signore vi si affidava del tutto e vi credeva, come l'artista credeva al potere di lui, chiedendogli la cornice e la scena della sua grandezza e potenza; il potere riconosciuto e naturale del signore s'alleava al potere di quel detentore, anch'esso, d'una tradizione, che era l'artista, formando una sola espressione in quanto l'una venerava l'altra ed erano fatte per rispettarsi, integrarsi, esaltarsi. La storia delle arti fino all'Ottocento avrà registra un solo grande artista incompreso, anche nei più sventurati. L'artista reietto nasce al costituirsi della ricchezza come prepotere che ha usurpato i diritti dell'ingegno e della capacità vitale. E nasce contemporaneamente la nazione schiava e reietta, tiranneggiata alla stessa maniera, presa al ventre, all'apparato digestivo, che è la grande risorsa della morale ricca. Russia, Germania, Italia, si sono fatte combattendo contro questo assedio del ventre, di fronte al quale il diritto del più forte e del più intelligente torna ad essere un sacro diritto.

Nasce, con la morale ricca, la delinquenza caratteristica del mondo contemporaneo: il banditismo urbano, proprio dei paesi in cui la civiltà del denaro è assoluta, il concetto diffuso che il bandito del denaro rappresenti una specie di vendicatore sociale, al modo stesso del bandito per giustizia d'un tempo. E venne fuori una morale conseguente, che fa sintomo di scarsa capacità dedicare tutta la vita al lavoro quando è più semplice uscire in istrada armati di mitragliatrice e assalire il denaro come un tempo si assaliva l'invasore e il nemico dell'integrità della famiglia e della patria. Poichè la civiltà contemporanea lavora a servizio dei ricchi, l'intelligenza e l'arte vi si devono sottomettere a rischio di perire; e così in grande le nazioni, a rischio della morte. Ed è una morte letterale, senza la gloria della guerra o l'onore della lotta, poichè questa civiltà rifugge la guerra, in quanto la guerra ha serbato la sua terribile capacità di creare un nuovo ordine e di portare le nuove civiltà sulla punta delle spade.

Ora, una tale morale sociale ha fatto la sua prova collettiva contro l'Italia scoprendo ai popoli intero il suo significato. Questa lotta porta in sè il germe del mondo avvenire pel ristabilimento d'un ordine sociale e d'una piena vita umana; come nella società contemporanea l'uomo è ridotto alla lotta quotidiana per assicurarsi il nutrimento e il senno, inimiserito in ogni sua qualità, così fra le nazioni il monopolio della ricchezza vuole tenere nella medesima dipendenza i popoli poveri che hanno dalla loro la capacità a lavorare e a creare. La rivolta dell'Italia è il sintomo più eloquente della indifferenza dell'uomo nella crisi della presente civiltà: è il segno umano delle nazioni e degli individui di esprimere se stesse, di vivere la loro vita, esplicare la loro intelligenza, adempiere alla loro missione umana, senza di che la vita non è vivere.

Corrado Alvaro

Rassegne della Nazione operosa

LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO
INAUGURATA A FIRENZE

Firenze, 25 notte.

Alla presenza di S. E. Lantini in rappresentanza del Governo, degli on. Buronzo e Mazzucotelli, delle più alte gerarchie del Fascismo fiorentino e di numerosissimi artigiani venuti da ogni centro d'Italia, si è inaugurata stamane la sesta Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, al Palazzo delle esposizioni, rinnovato e adattato per accogliere la imponente manifestazione, e rinnovato anche all'esterno, così da assumere una facciata rispondente ai tempi vittoriosi e attivi che attraversiamo. Le fiamme delle antiche corporazioni delle arti sventolano nel cielo, infisse nella pietra sul fronte della nuova facciata, e la mole severa e armoniosa, con quel ciuffo di vessilli, assume un aspetto di fortilizio.

Le autorità e la folla

La cerimonia, compiuta in pieno sanzionismo, ha acquistato un significato particolare. E' qui riunita tutta la produzione che nei diversi campi artigiani si fa in Italia, e la rassegna di queste forze attive, compiuta a Firenze, cioè nel centro che dell'artigianato è il più antico focolaio, ha a significare come la Regime fascista quest'attività sia incanalata, seguita e protetta, e come, in virtù di questa unitaria direzione, tutto si perfezioni e si affini.

Sono capiti di Firenze, con gli artigiani di tutta Italia, gruppi di commercianti italiani e stranieri, e già sono in corso trattative di affari.

Il grande giardino fiorito prospiciente il Palazzo delle esposizioni era gremito di una festosa folla di cittadini. Alunni delle scuole industriali, rappresentanze delle comunità artigiane, associazioni cittadine erano ammassati oltre il recinto. All'ingresso era schierata la squadra degli alfieri della Federazione col gagliardetto del Fascio. Tra le autorità, che hanno cominciato ad affluire fin dalle 9.30, si notavano tutte le più eminenti personalità cittadine.

Poco dopo le 10, salutato da altissime acclamazioni al Duce, è giunto S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal Questore, dal Comandante del Corpo d'Armata ecc. S. E. Lantini e le autorità sono stati ricevuti dall'on. Buronzo, presidente dell'Artigianato nazionale, dall'on. Mazzucotelli, dal segretario generale e da altre personalità.

S. E. Lantini si è soffermato presso un gruppo di artigiani ungheresi, giunti nella nostra città per visitare la Mostra accompagnati dal signor Papp, e presso il gruppo degli artigiani di Firenze e delle altre città d'Italia, che lo hanno fervidamente acclamato. Il rappresentante del Governo e le autorità si sono recati quindi dinanzi all'ingresso principale del Palazzo delle esposizioni, dove si è svolta la cerimonia inaugurale.

Ha preso la parola l'on. Buronzo che mette in rilievo l'importanza di questa sesta Mostra dell'artigianato rilevando che la Mostra stessa deve essere valutata sotto gli aspetti economico, sindacale e creativo artistico: tre aspetti che rappresentano tre vittorie. L'oratore ha concluso pregando S. E. Lantini di portare al Duce la gratitudine degli artigiani per l'attenzione e l'affetto con cui il Capo segue ed aiuta questa fatica.

La consegna del Duce

Quindi S. E. Lantini ha detto: «Ricevendo l'incarico dal Capo di inaugurare la sesta Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, ho avuto anche quello di esprimervi la simpatia con cui egli segue ed incita l'opera vostra. Nel suo discorso del 23 marzo il Duce ha ricordato a definito ben nettamente i compiti dell'artigianato italiano che è, qui, una grande forza produttrice. Voi perciò avete ricevuto la consegna di lavorare, per ricostruire e per conservare il patrimonio giunto fino a noi, attraverso i secoli».

S. E. Lantini ha proseguito affermando che l'Ente sarà perfezionato, così come ha auspicato l'on. Buronzo. Rilevando l'altissimo significato del fatto che la Mostra si inauguri nello stesso momento in cui il Capo del Governo traccia i limiti di Aprilia, soggiunge: «Potrei terminare augurando a coloro che, in altri campi, con maggior rischio combattono, il trionfo del loro valore; ma oggi ormai la vittoria bacia le nostre bandiere ed in tutti è la certezza che i decenni che il sopravvengono vedranno nuove glorie e maggiore fulgore di vittorie».

Una lunghissima, appassionata invocazione al Duce corona le parole di S. E. Lantini. Dalla folla si levano vibranti «alalà» e la musica intona nuovamente l'inno della Rivoluzione. Mentre gli applausi continuano scroscianti, accompagnato dall'on. Buronzo e dalle autorità, S. E. Lantini si reca a tagliare il nastro tricolore che sbarra l'accesso alla Mostra, iniziando così la visita alle varie sale, visita che si protrae per circa due ore.

Nel pomeriggio la folla ha gremito la Mostra-mercato visitandola accuratamente in tutti i suoi reparti. Le contrattazioni, svoltesi nella prima giornata, sono state notevoli e quanto mai promettenti.

b. m.

Il fratello di Marconi
deceduto a Londra

Roma, 25 notte.

Stanotte si è spento a Londra Alfonso Marconi, fratello di Guglielmo Marconi e di questi maggiore di età di qualche anno. La notizia è giunta a Roma nelle prime ore di stamane ed è stata appresa con vivo dolore dai numerosi amici e ammiratori del grande scienziato. Alfonso Marconi aveva circa 65 anni.

Egli aveva assistito alle prime esperienze del fratello Guglielmo presso la villa paterna di Pontecchio, vicino a Bologna. Sebbene non fosse un tecnico, egli aveva una profonda coltura e alte virtù che lo avevano fatto molto apprezzare anche all'estero nel campo della radiotelegrafia.

Mentre tutto il mondo si apprestava oggi a celebrare il «giorno di Marconi», in occasione del suo genetliaco, un grave lutto viene a colpire nel più sacri affetti il cuore del grande italiano.

Alla Fiera di Milano

Milano, 25 notte.

Lunedì sera, a mezzanotte, la città dei traffici chiuderà la sua vita con una cerimonia, alla quale interverrà S. E. Dino Alfieri, in rappresentanza del Governo. Anche oggi la Fiera è stata visitata da moltissima folla, con numerose comitive. Nel salone del consiglio si è inaugurato il corso di conferenze sulla tecnica delle macchine agricole, organizzato dal Sindacato nazionale degli ingegneri, e che si è iniziato con una conferenza del prof. Carena dell'Università di Torino.

Un'altra miniera d'oro riattivata nell'Ossolano

Domodossola, 25 notte.

Si intensifica la ripresa, in diverse vallate ossolane, di miniere d'oro da tempo abbandonate. Dopo i fruttuosi saggi in regione di Calasca, dove si è constatata una percentuale di ben ottanta grammi di oro per tonnellata di minerale, giunge ora notizia da San Carlo (valle Anzasca) che le antiche miniere dette «dei cani», le quali ebbero florida attività, attraverso una Società di Pieve Vergonte, che ne ha preso l'appalto, verranno di nuovo sfruttate per la estrazione dell'oro. Tali lavori daranno occupazione a numerosi operai.

Una Regina Sabauda a Napoli

I CIMELI DI MARIA CRISTINA
NEL MONASTERO DI SANTA CHIARA

Napoli, 25 notte.

Il Principe di Piemonte si è oggi recato alla monumentale Basilica di Santa Chiara, ad inaugurare la Mostra dei cimeli della venerabile Regina Maria Cristina di Savoia. Mostra dovuta all'iniziativa del collega Barone e dell'artista Giulio Parisio.

Il Principe di Piemonte

All'ingresso del salone della porteria, il Principe è stato ricevuto dal Cardinale Ascalesi e dal gruppo delle autorità giunte in precedenza. Quindi, attraversato il vasto salone, ove sono esposti gli arredi sacri ricamati dalla pia Regina, Umberto di Savoia è entrato nel salone della Mostra, soffermandosi dinanzi ad un grande ritratto della Regina Maria Cristina, sotto il quale si leggono le sue parole: «Vorrei che questa corona fosse di spine», e si osserva la maschera con i capelli della Regina. Proseguendo nella visita il Principe di Piemonte si è soffermato specialmente ad ammirare l'abito che la Regina indossò quando andò sposa al Re di Napoli. Prima di lasciare la Basilica di Santa Chiara, Sua Altezza Reale è pure entrato nel tempio, ove si è soffermato per qualche minuto dinanzi alla tomba di Maria Cristina.

Luogo più suggestivo e più mistico di questo monastero di Santa Chiara non poteva essere prescelto per ordinare i cimeli della Regina Maria Cristina di Savoia, che passò sul trono di Napoli fugace luminosa meteora. Un'aria di pace e di beatitudine spira in questa raccolta cittadella francescana, eretta, nel cuore della vecchia tumultuosa città. I ricordi della Regina Santa sono esposti in un grande salone, restaurato recentemente a cura del Banco di Napoli, che si affaccia nel fascinoso e luminoso chiostro maiolicato: i documenti più semplici, più umani, più commoventi che appartennero alla soave Donna e che parlano di Essa e della sua bontà infinita sono stati raccolti con meticolosa e paziente cura. Hanno contributo, per disposizione di S. E. De Vecchi, tutte le Soprintendenze d'Italia che hanno inviato a Napoli i cimeli di Maria Cristina o altri documenti attinenti in loro possesso. Da Modena, per esempio, è stato inviato il famoso epistolario fra Maria Cristina ed il suo augusto cognato Duca Francesco IV, che fa parte della celebrerima raccolta estense che l'Austria conservava nei suoi archivi imperiali e che dopo la guerra ha restituito all'Italia. Da Cagliari, città nativa di Maria Cristina, per concessione di quell'Arcivescovo, è stata inviata la culla che accolse la Regina appena nata. La Mostra è ricca di oggetti personali della pia Regina: orologi, tabacchiere preziose, gioielli, un pregevole velo dipinto, l'abito nuziale, finissimi fazzoletti di merletti antichi, ventagli, vestaglie, libri di preghiere, ecc.

Dal 1833 al 1836

Fra i documenti vi è un libro di conti personali della Regina che va dal 1833 al 1836. L'ultima annotazione dice: «Introito rimasto in fondo dell'anno, ducati 400 - 1° Gennaio, ricevuti dal Marchese Del Vasto ducati 300 - Totale 700».

Delle cure di operosa solitudine della Regina parla un cofanetto da lavoro: forbici, agorai, gomitoli, punteruoli: nel cofanetto vi è ancora un ricamino incompiuto: l'ultimo lavoro dell'augusta Donna prima di essere colta dalla morte. Nel canovaccio sono appuntati due aghi col filo da ricamo.

Più innanzi, in un'altra vetrina, un «Quinterno di correzione» di me Maria Cristina di Savoia, studente nelle RR. Scuole di Cagliari» attesta le piccole prime torture scolastiche, le rassegnate fatiche fra le regole dei tre semplice e del tre composto e l'estrazione della radice quadrata.

Ma i documenti che destano maggiore interesse sono le lettere. Tra esse vi è quella di Re Ferdinando del 1° novembre 1832 con la quale il Sovrano la chiedeva in sposa. E' scritta su un foglio grande, quasi moderno. La grafia all'inglese è chiara, grande. In alto, ad un dito dal margine, è scritto «Mia carissima Cugina».

Le lettere della Regina sono semplici: le espressioni dolci, affettuose, ingenue. Esse dirette alle auguste sorelle, alla fedelissima camerista Rosa Borsarelli. In nessuna vi è un'espressione, anche velata, che possa far pensare che la Regina sia stata infelice col suo Sposo. Alla sorella Beatrice Duchessa di Modena scrive anzi di essere «felicissima», che il Re Ferdinando è un angiolo, che più lo conosce e più gli si affeziona, che è un giovine raro per i suoi tempi e che è impossibile trovarne uno eguale. In un'altra, scritta alla Borsarelli da San Leucio — dove Ella andava come in un luogo di pace e di luce, a confortarsi fra le umili operaie nella gioia della riordinata industria della seta — dichiara che si trova benissimo, ma che più volentieri ci starebbe se con lei fosse il Re, che è invece in un campo militare, accampato sotto la tenda e dormendo sulla paglia, cosa che l'angustia «assaissimo».

Nell'imminenza del viaggio in Sicilia si prepara l'abito di tulle che le aveva dato la madre, e al quale la Borsarelli aveva fatto aggiungere un terzo telo. Con gioia scrive alla cameriera lontana che l'abito è stupendo «con un sottabito rosa chiaro».

La maternità

La maternità, se pur nell'intimo la veli di mestizia presaga, esplode in frasi di sublime esultanza. Ella sente che lo «incognitino» la ucciderà, ma non ha un rimpianto, non ha un rammarico. Si preoccupa che le si debbano allargare gli abiti, ma è lieta, comunque, che i segni della maternità non si vedono: «Sono grande e non mi stringo nella vita». In un'ultima lettera alla Borsarelli si raccomanda alle preghiere di lei affinchè Iddio e la Madonna l'aiutino. Ella aspetta la grazia di mettere al mondo una creatura sana e forte e spera che l'avvento si compia il 17 gennaio, giorno genetliaco del Marito, nella certezza di renderlo più gradito.

Fra queste carte preziose, che il tempo ha ingiallite, che sono state letta, studiate onde conoscere e scandagliare un'anima, per comprendere un temperamento, per trarne un giudizio da affidare alla storia, c'è un piccolo foglio scritto a matita tutto di pugno della Regina, in cui sono raccolte massime, norme imposte a se stessa nella sua vita di donna e di sposa e di regina. La prima di queste massime scrive così: «Ascoltare sempre e in tutto mio marito».

Gli organizzatori di questa Mostra, voluta dal Principe di Piemonte, si sono prefissi il compito di dare un preciso quadro di quella che fu la vita della Sovrana, che si ritiene verrà presto elevata agli onori dell'Altare essendosi già raccolti da severi giudici importanti elementi che attestano la vita adamantina, le rare virtù, le opere di bene prodigate nella breve esistenza terrena da Colei che il popolo già venera come una Santa.

a. t.

Gli ottant'anni del Papa

Roma, 25 notte.

(G. C.) - Per rendere omaggio al Pontefice in occasione dell'inizio del suo 80° anno di età, l'Ufficio centrale dell'Azione Cattolica ha convocato a Roma per il 31 maggio prossimo, tutti i dirigenti e assistenti diocesani d'Italia. Essi assisteranno al solenne pontificale che il Papa terrà in quel giorno nella basilica vaticana e nel pomeriggio saranno ricevuti in udienza nella sala concistoriale.

Il comitato del pellegrinaggio poi ha a sua volta esteso l'invito a mezzo dei suoi sottocomitati all'estero ai rappresentanti dell'Azione cattolica di tutto il mondo.

DUE OPERE NUOVE
AL TEATRO REALE DELL'OPERA
«Notturno romantico» di Pick Mangiagalli - «Dottor Oss» di Annibale Bizzelli

Roma, 25 notte.

Due opere nuove sono state rappresentate stasera al Teatro Reale dell'Opera: *Notturno romantico* di Pick Mangiagalli, e *Dottor Oss* di Annibale Bizzelli.

Notturno romantico — il titolo non inganni — è un forte dramma. Nella villa della contessa Clotilde, sui laghi, si dà un ballo. Il patriotta ed esule Aurelio Fadda, ex-amante della contessa, per rivedere Elisa, sua nuova fiamma, commette l'imprudenza di introdursi nella villa. Scoperto, è denunciato dalla contessa al conte Zeno, di parte austriaca, che lo sorprende poco dopo in giardino in dolce colloquio con Elisa e lo fa fucilare senz'altro sotto gli occhi dell'innamorata.

La musica di questo atto, che è diviso in due quadri legati da un intermezzo, è di netto carattere ottocentesco. E' evidente che l'autore, ben noto ed apprezzato fra i moderni, ha voluto che così fosse. Niente di trascendentale dunque, nessuna astruseria o pretesità: discorso musicale chiaro e semplice, spesso facondo, talvolta eloquente, sempre garbato e piacevole. Il canto lende a ritornare nella quadratura del pezzo e la voce è quasi sempre sorretta dalla massa degli archi. Quando non lo è, gli archi sono chiamati nella immancabile perorazione, ad intensificare l'emozione della parlata. Il primo canto si chiude festosamente con un valtzer di sapore viennese e anche qui, dove il ricordo del *Cavaliere della rosa* poteva essere prepotente, nessun abbandono alla tentazione: il ritmo or molleggiante, or vibrato, è di pretta maniera. Nell'intermezzo, il tema dell'amore, passa, sempre e ritessuto tra legni e archi, e nel secondo quadro l'invocazione alla Patria è accompagnato dalla immancabile strappata di archi. Quando mai ci è mancato un pezzo del genere senza strappate d'archi? Segue un duetto d'amore, di felice ispirazione, e l'atto si conclude sulle grida dell'innamorata che assiste alla fucilazione dell'amato, mentre l'orchestra si abbandona alla sua ultima perorazione.

Il pubblico, riposato e ricreato, la preda ad una gioia quasi infantile, decreta all'opera il successo più lusinghiero. Il effetto superbo lo sono e i costumi di Mario Pompei.

Il *Dottor Oss*, fantasia lirica in due atti e tre quadri, è tratto da un racconto di Giulio Verne. Quinquoche è un paese di apatici ed il dott. Oss inventa un fluido per scuotere i suoi compaesani. C'è di mezzo l'amore della figlia del borgomastro per un giovane di un paese vicino, Virgamen, i cui abitanti sono nemici giurati di quei di Quinquedonne. Matrimonio perciò impossibile. Ma l'inventore, che col suo fluido ha trasformato un paese di apatici in un paese di esuberanti, fa sorprendere il borgomastro proprio dai due giovani innamorati, mentre si trova in dolce colloquio con la moglie di un consigliere. Il borgomastro non sente ragioni ed il popolo reclama la guardia contro Virgamen. Senonchè l'apparecchio del dottor Oss si guasta, la torre dove è installato salta in aria e gli abitanti di Quinquedonne ritornano apatici. L'amore dei giovani non provvede allo sfacelo.

Il maestro Bizzelli ha avuto il torto di prendere un po' troppo sul serio questa vicenda che ha tutto l'andamento di una baba. Egli ha spesso scambiato i fantocci per uomini veri, e quando ciò è avvenuto, ha scritto pagine serie e convincenti che gli fanno onore e denunciano un temperamento drammatico degno della migliore considerazione, ma che, per l'errore commesso, riescono chiaramente il contrario tra la favola e la realtà e risultano perciò accoppiate, sovrapposte, non aderenti e fuse. In quest'opera insomma, manca l'atmosfera, ma essa è servita a far conoscere un giovane che ha indubbie qualità di operista ed una solida preparazione tecnica moderna. L'intermezzo fra i due quadri del secondo atto, che descrive la turbolenza della folla e tutte le scene in cui la folla assurge a protagonista, hanno una evidenza vocale e strumentale efficace e ammirevole. Nel secondo atto, che è indubbiamente il migliore dei due, c'è anche un quartetto comico-drammatico di ottima fattura. In complesso un bel successo ed una robusta affermazione che fa bene sperare per le prove future.

Le scene dell'architetto Cappone, prematuramente scomparso la settimana scorsa, sono ottimamente intonate allo stile fiabesco della vicenda. Il maestro Serafin ha concertato le due opere con l'intelligente equilibrio che gli è familiare ed il pubblico lo ha acclamato alla fine di ogni atto con gli autori e con gli interpreti, fra i quali si sono distinti, nella prima opera la Tessinari, la Giani, il Marcato e il Manachini, e nella seconda il Baccaloni, il Maugeri, la Dubbini, la Giri e il Ferrauto.

Assistevano allo spettacolo le Principesse Maria d'Assia e Maria di Savoia.

s. s.

«Gioconda» alla Scala

Milano, 25 notte.

Concertata e diretta dal maestro Del Campo, di fronte a una sala straculma, è stata rappresentata questa sera alla Scala la *Gioconda* di Ponchielli. Interpreti eccellenti sono stati la Cigna, la Stignani, il Masini, il Baklola e l'Autori: prima ballerina Nives Poli. Calorosi gli applausi dopo ogni atto. Stasera l'allestimento scenico.

Concerto di musiche respighiane diffuso da una stazione bonaerense

Buenos Aires, 25 notte.

La stazione radiofonica «El Mundo» diffonderà domani un programma composto esclusivamente di musiche di Ottorino Respighi. All'esecuzione del programma, assisteranno il R. Ambasciatore d'Italia e tutte le maggiori personalità dell'Associazione culturale italo-argentina.

Il violinista Bignami al Gum

Invitato dal Gum, il violinista Bignami, darà concerto domani sera nella sala del Conservatorio, con musiche di Vieuxtemps, Grieg, Paganini, ecc.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.50, 12.45, 20.25, 23: Giornale radio — 8.50: Com. del Segretario federale cum. del G.I.L. — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Mezza cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.15: Concerto del violinista Riccardo Boccia e del pianista Luigi Gallino — 13: Dischi — 13.10: Programma di varietà — 13.40-14.15: Le gite di Martino (radiorivista) — 15.45: trasm. del 2° tempo di una partita del Campionato Naz. di calcio — 18.45: Not. sportive — 17: Dall'Augusteo: «Messa solenne di Beethoven» — Dopo il concerto: Dell, prosa! — 19.20: Com. del dopolavoro - Not. sportive - Dischi — 20.5: Conversazione del prof. Federico Bocchetti - La VI canzonetta nazionale automobilistica» — 20.35: «Marionette, che passione!», commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 22: Notiziario — 22.15: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Piga.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di C. Lombardo — Negli intervalli: «Professore col pappagallo» - Not. cinematografiche — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23.

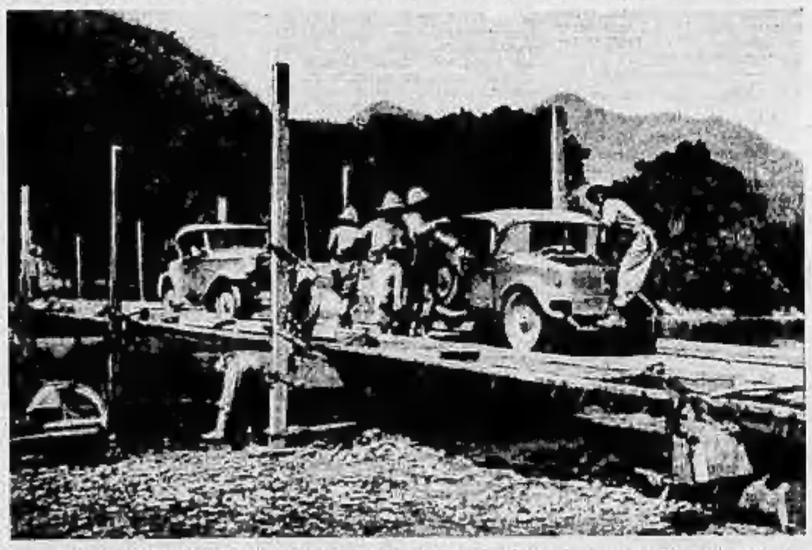
Vienna: Ore 22.20: Concerto di violino e piano - 23.15: Concerto di dischi - 24-1: Musica negra, da Budapest — **Bruxelles II:** 22.10: Selezione della «Valchiria» di Wagner (dischi) — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Programma variato; concerto musica brillante e canto — **Parigi T.E.:** 21: Concerto variato di dischi e musica da ballo — **Radio Parigi:** 22.45: Musica da ballo - 23.15: Concerto variato — **Strasburgo:** 22.45: Musica da ballo — **Tolosa:** 20.40: Rassegna: Selezione da «Nina Rosa», operetta - 21.40: Opere di Rossini («Gazza ladra», «Semiramide», «Guglielmo Tell» e «Barbiere di Siviglia») — **Amburgo:** 21: Musica da ballo per «I giovani maturi» - 22.40-24: Musica da ballo (dischi).

L'offerta al Pontefice
di una nuova «Storia dei Papi»

Roma, 25 notte.

(O. C.). Il Papa ha ricevuto Monsignor Agostino Sala, dottore della Biblioteca Ambrosiana e professore della Facoltà teologica dell'Università cattolica di Milano, insieme al prof. Carlo Verde dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, i quali gli hanno offerto i due volumi della «Storia dei Papi», il primo dettato dallo stesso Monsignor Sala e il secondo da Monsignor Castiglioni, anch'egli dottore dell'Ambrosiana e professore di storia.

Il Papa ha sfogliato i due volumi ed ha espresso il proprio compiacimento aggiungendo che li avrebbe letti con lentezza. Ha benedetto editori e autori augurando loro un sempre più fecondo lavoro culturale.



LE PRIME AUTOMOBILI COLLAUDANO UN NUOVO PONTE costruito dai Legionari e aviatori della «21 Aprile» e dai genieri del 23° Battaglione.

I RESTI DI UNO DEGLI AEROPLANI ETIOPICI distrutti dal nostro bombardamento aereo sul campo di Queram.

Una cura medica della prostatite

Migliaia di sofferenti, che hanno intrapresa la cura dei San Algonali di Magnesia, sotto forma di confetti «MAGNOGENE», hanno dovuto riconoscere l'efficacia indiscutibile di questo nuovissimo rimedio contro l'ipertrofia della prostata, malattia che colpisce l'uomo verso la cinquantina e continua inesorabilmente a tormentarlo con una serie di penosi disturbi, quali: urinazioni frequenti (specialmente notturne); contrazioni dolorose al perineo; bruciori e trafitte che s'irradiano alle regioni limitrofe. Con l'andare del tempo le condizioni dell'ammalato si aggravano talmente e gli rendono l'esistenza tanto insopportabile, da costringerlo a sottoporsi all'operazione.

Moltissimi sofferenti ci hanno pregati di pubblicare le loro attestazioni come espressioni di riconoscenza, e noi lo facciamo di buon grado anche perchè gli infelici prostatici s'inducano a profittare di questa nuova conquista della Scienza Medica.

Oggi riportiamo la lettera che il Sig. FILIPPO SCHMID ci ha diretta il 21 marzo 1936:

«Spett. Ditta E. Granelli & C.,

«Vi confermo che i confetti «MAGNOGENE» sono stati per me miracolosi in quanto mi hanno sollevato da un grave disturbo fisico (prostatite), che poi si riflettava anche sul mio morale, e che rappresentava il mio terrore dei domani; cioè del pericolo di una grave operazione. Posso con coscienza narrare che, continuando periodicamente la detta cura, arriverò certamente alla completa guarigione. Affermo tutto ciò per quella rettitudine ed onestà a cui è sempre stata informata la mia vita e mio to il dovere, come uomo e come padre di numerosa prole, di dichiarare altamente la bontà e l'efficacia dei confetti «MAGNOGENE».

«Autorizzo che della presente ne sia fatto l'uso che più converrà.

«Con la massima osservanza

Devotissimo
FILIPPO SCHMID
Via Vitruvio 32 - Milano».

A tutte le persone che ne faranno richiesta alla Ditta E. Granelli & C., Via Castelvetro N. 29, Milano, sarà inviato gratuitamente l'opuscolo che descrive gli effetti ed i risultati di questa nuova cura dell'ipertrofia prostatica.

Decreto Prefettizio n. 33634 del 30 aprile 1936-XIV - Milano

UNA VISITA INTERESSANTE

è quella che farete all'Agenzia del Linoleum, via Maria Vittoria 11, telefono 48-874, esposizione di pavimenti, tappeti, guide di Linoleum, e tappezzerie lavabili di linerusta. 1618

LO STOMACO ED IL MEDICO

I mali di stomaco che non sono dei mali passeggeri richiedono l'intervento del Medico. Il vostro Medico vi dirà di che si tratta e vi farà la prescrizione del caso. Un gran numero di Medici prescrivono la Magnesia Bisurata che valma in pochi minuti i mali di testa e di fegato dovuti ad una cattiva acidità e ad un'insufficiente digestione del cibo, oppure anche agli eccessi della tavola. Nessuno degli usuali malesseri di stomaco, dovuti alle cause suindicate, come nausea, pesantezza, ecc., dopo i pasti, possono resistere ad un prezzo conchiuso ad una o due tavolette di Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) prese in un po' d'acqua. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette. Nuovo flacone ridotto — Nuova normale lire 4,95, oppure il flacone grande più economico lire 8,10. (2170

(Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-5-1928-VI)

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7.—. Riduzione 5%. Dep. Gen. C. Giongo, Milano, (6/44). Fabbricato in Italia.

Milano, 54237 - 1936

Pillole Foster per i Reni

30% di SCONTO

per realizzo SVENDIAMO tutti i nostri rinomati
TAGLI D'ABITO
delle migliori Case
Alla BOTTEGA delle STOFFE
VIA ROMA 10 - TORINO
Col nostro sistema di vendita a prezzo unico potrete controllare il nostro reale ribasso.
Sigg. CLIENTI e SARTI approfittate!

STUDIO TECNICO AGRARIO R.A.M.A.
C. Sommeiller e Gia, Torino, Tel. 61-000
Consulenza, Direzione
AZIENDE AGRICOLE
Invariabili vendite, acquisti Cascine, Tenute. Ripetute occasioni Piemonte e Toscana. 18537

Società Italiana per il Gas
Sede: TORINO
Capitale L. 360.000.000,—

Si ricorda ai signori Azionisti che il versamento dei residui cinque decimi (Lire 3 per azione) sulle azioni nuove sottoscritte per l'aumento di capitale, deve essere eseguito — come da programma pubblicato a suo tempo — dal 27 aprile al 6 maggio p. v. colla presentazione dei Buoni Provvisori esclusivamente alla Sede della Banca Commerciale Italiana che li ha emessi.

All'atto del versamento saranno ritirati i Buoni e consegnati i certificati azionari definitivi portanti la ced. 4 e seguenti. (2541

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

Il successo a Campione

La Moda Italiana

Geniali e nuove creazioni

L'Ente Nazionale della Moda continuando nella sua azione di propaganda per far conoscere al pubblico le realizzazioni raggiunte e l'eleganza dei modelli contrassegnati con il marchio di garanzia, ha organizzato a Campione d'Italia il secondo gruppo delle sue manifestazioni stagionali, che si sono iniziate ieri e che culminano oggi.

Sulle pareti dell'atrio figuravano tre grandi pannelli del pittore Geiich raffiguranti il famoso negozio settecentesco della Piavola de Franza a Venezia, una bottega milanese della fine dell'800 e una bottega di moda 900, che incorniciavano la realtà vivente della trionfante mostra di modelli organizzata dall'Ente della Moda. Gli altri saloni offrivano all'imponente folla di dame, convenute da Milano, Como, Varese, Lugano, Locarno e Bellinzona la moda d'Italia attraverso i secoli fino ai nostri giorni, illustrata da figure di donne celebrate dalla storia nei loro caratteristici costumi. La ressa nei saloni è stata enorme, e calda-issima l'ammirazione degli intervenuti, fra i quali il Prefetto e le maggiori autorità delle provincie di Como e del Canton Ticino, ed il corpo consolare al completo. L'entusiasmo raggiunse la massima espressione quando si iniziò la sfilata delle indossatrici.

Partecipavano alla manifestazione, che è stata una superba affermazione dell'attività italiana nel campo della moda, diciannove sartorie di Milano, Torino, Bologna e Genova. Tutti i modelli presentati erano contraddistinti con la marca di italianità. Il successo dell'indimenticabile serata è stato tale che esime da qualsiasi descrizione e commento. La moda italiana ha conseguito una nuova grande vittoria. I rappresentanti le parecchie case di moda, convenuti da Ginevra, Zurigo e Lugano, hanno vassalle di Parigi e Berlino, hanno impegnato diversi modelli con la marca di garanzia istituita dall'Ente della Moda. Non sappiamo che cosa diranno i sanzionisti. Forse che Campione d'Italia si trova in Svizzera.

Intanto prosegue attivissimo il lavoro di predisposizione e di organizzazione nella marcatura dei modelli. L'apposita Commissione preposta a tale funzione è in un periodo di forte attività. Dopo aver proceduto al controllo e alla marcatura dei modelli che furono presentati a Torino e a Campione, la Commissione preparerà il lavoro che dovrà compiere, a partire dal 30 luglio prossimo, per l'esame delle collezioni d'autunno-inverno, e, intanto, procede al controllo delle collezioni d'estate inviate ultimamente dalle Case di confezione.

I campionari per la stagione autunno-inverno sono in corso di preparazione. Le industrie tessili si sono accinte a questo lavoro con un programma di sempre più assoluta nazionalità, sia per l'ideazione dei tessuti, sia per le fibre da utilizzare. Le Case di confezione troveranno certamente nei nuovi campionari quanto occorrerà a tutti i loro bisogni, e potranno quindi realizzare i modelli che avranno ideato con la massima precisione ed il massimo rendimento pratico ed estetico.

Una sintetica visione delle tendenze della moda per il periodo primavera-estate, è stata offerta, come già s'è detto, dalle presentazioni avvenute or è poco al Teatro di Torino e a Mirafiori.

Unanimemente ammirata è stata la sobrietà di linea che distingue quasi tutti i modelli. Il gusto, che ha ispirato i nostri sarti e li ha guidati e soccorsi nella lavorazione, è parso a tutti evidente e degno della più alta considerazione. La nostra moda ha trovato in verità il segreto che le permette di raccogliere e manifestare il retaggio di nobiltà e di bellezza che le viene dalla nostra artistica tradizione, da tutto il mondo riconosciuta ed ammirata.

Particolarmente notati, tra i modelli presentati, sono stati quelli a ginocchi, di colore chiaro, confezionati con sete a trame larghe, o i completi (principesse) cui si sovrappongono giacchette, figari giacche limitate alla lunghezza del braccio, anch'essi di colori chiari (rosa, corallo, bianco, paglierino, grigio) e spesso con la giacca e la giacchetta più chiare del vestito. Hanno pure riscosso approvazioni alcuni abiti di velo stampato a fiori o a disegni, alquanto lunghi di gonna, lavorati con ricchi giochi di pieghettatura.

Le pellicce da estate hanno occupato nei programmi un buon posto e hanno suscitato viva curiosità e schietto compiacimento. Si sono viste brevi giacche di agnello nostrano grigio o nero, lavorato a imitazione di persiano; ricchi mantelli di leopardo della Somalia; altri mantelli di puzzola, di agnellini, (lattonzoli) dell'Eritrea e alcune mantelle preziosissime di volpe nostrana (coppe).

Gli abiti da passeggio hanno avuto un'ottima presentazione nell'ippodromo di Mirafiori, in un quadro perfettamente adatto. Ammiratissimi alcuni completi di intonazione sportiva, con giacchette di colori vivaci su abiti di tinta più bassa e, spesso, in contrasto: giacchetta bianca su abito o gonna turchina, giacchetta scarlatta su gonna nera, ecc. Si sono viste giacche due-terzi, talvolta attillate, tal altra libere, su abiti di velo stampato a disegni fantasia. Completi bianchi solo guerniti da alte cinture, sono piaciuti per il loro tono estremamente giovanile. Si è pure notata qualche felice utilizzazione del colore «tela d'Africa», entrato nella moda con altre foggie particolari, sotto l'impulso della presente gloriosa attualità.

Il dott. Giuseppe Volante

commemorato all'Acc. di Medicina

Alla R. Accademia di Medicina, dinanzi ad un folto uditorio, il prof. cav. di gr. croce Gustavo Quarelli, direttore della Clinica per le malattie professionali, ha commemorato il dott. Giuseppe Volante, scomparso nei giorni scorsi, e che fu direttore sanitario dei lavori per il traforo del Sempione dal 1898 al 1906. Si deve al dott. Volante se in tutta la durata di tali lavori non si ebbe a lamentare un solo caso di anchilostomiasi, di quella grave malattia dovuta ad un parassita, che a migliaia mietè vittime nel traforo del Gottardo. Le misure di profilassi istituite dal compianto Scomparso furono tanto efficaci da essere adottate alla considerazione di tutti gli studiosi di medicina del lavoro.

Da Torino a Stupinigi

con la nuova linea tranviaria

Da ieri una nuova linea tranviaria è entrata in funzione; è stata contraddistinta con il num. 41 ed allaccia il centro della città con Stupinigi. Era questo un problema che da anni era allo studio e si dibatteva. Anche in ciò la Federazione è intervenuta come sempre quando vi è un problema che interessa la massa del pubblico; il Segretario Federale si è personalmente interessato della questione ed il Municipio ha realizzato l'opera. Il desiderio delle popolazioni della zona è stato così esaudito dopo molti anni di attesa. E la popolazione ha voluto esprimere al Federale la sua gratitudine con manifestazioni di popolo ad ogni fermata del percorso.

La nuova linea parte da corso Oporto e percorsa la via Sacchi ed il corso Stupinigi giunge dinanzi allo storico castello. Oltre dieci chilometri di distanza sono percorsi in circa mezz'ora e le corse si susseguono dall'alba alle prime ore della notte con intervalli di circa mezz'ora tra l'una e l'altra.

Alle ore 16,15 la prima vettura tranviaria che recava il numero 41 ha compiuto il percorso inaugurale. Hanno preso posto su di essa il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'on. Bernocco per il Podestà, l'on. Ferraccini, presidente dell'A.T.M., il generale Mazzucco dell'Aeronautica, il cav. Almerigi, il cav. Perez, il comm. Giupponi, il Fiduciario del Gruppo Rionale di Mirafiori cav. Berra, il Direttore del Circolo Ferroviario grand'uff. Fuortes e molte altre personalità. Alla fermata del percorso oltre l'abitato della città a Mirafiori, Sangone e Borgaretto erano convenute le rappresentanze di tutta la popolazione che ha espresso il suo giubilo per la nuova, comoda possibilità di comunicazione con Torino. Ovunque regnava il massimo entusiasmo poichè tutti sapevano che le difficoltà da superare non erano poche, non ultimo quelle di rendere cittadina una linea di comunicazione che invece è intercomunale. A Stupinigi sulla piazza del Castello era tutto il paese con a capo il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le gerarchie. Era anche presente il comm. Lanza direttore dell'Ordine Mauriziano, che come è noto attualmente possiede il Castello che gli è stato ceduto da Casa Savoia quale particolare atto di benemerenza verso l'importante Ordine cavalleresco.

Tra il giubilo della popolazione la linea tranviaria ha poi iniziato il suo regolare servizio.

I MARTIRI RIVIVONO NEL RICORDO

L'IMPONENTE OMAGGIO

PER AMOS MARAMOTTI E CESARE ODONE

Le corone di S. E. Starace — La medaglia d'oro dell'Eroe Azzi appesa dal padre al gagliardetto del Guf

Il martirio di Amos Maramotti e di Cesare Odone, i due puristimi Eroi caduti per la difesa della Rivoluzione e della Patria, è stato ricordato quest'anno con una passione più fervida e più ardente, perchè è appunto dal sacrificio dei martiri fascisti che la Rivoluzione ha tratto la luce ideale per il suo trionfo e la Patria l'incitamento alle imprese gloriose onde il suo nome va oggi temuto in tutto il mondo.

All'Università

Nella mattinata, alle nove, nel Sacrario dei Martiri alla Casa del G.U.F., è stata celebrata una Messa di requie in suffragio di Amos Maramotti. Erano presenti, fra un largo stuolo di fascisti universitari in divisa, S. E. il Prefetto, il gen. Pacini della Divisione, rappresentante anche S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata; il Rettore Magnifico e parecchi Presidi di Facoltà. Celebrava la funzione il centurione don Arisio, cappellano della Legione Universitaria. Successivamente alle 10.30 un centinaio di goliardi, inquadrati e in divisa, si è recato nel luogo ove cadde l'eroico studente squadrista, e vi ha deposto una corona di alloro.

Alle 11, poi, alla R. Università si sono ammassati buon numero di goliardi fascisti per una cerimonia altamente commovente: la ideale iscrizione nell'albo d'oro dei Caduti universitari dei sottotenente Francesco Azzi, eroicamente immolatosi alla testa dei suoi soldati in Africa Orientale. Erano presenti alla suggestiva cerimonia S. E. il Prefetto, il Federale Piero Gazzotti, il gen. Pacini, il Rettore Magnifico e quasi tutti i Presidi di Facoltà. Il padre del Caduto, Azzo Azzi, la madre e il giovane fratello in divisa di Avanguardista sostavano sul palco d'onore al centro del cortile fra le Autorità e Gerarchie.

Dopo il suono di *Giovinezza* e dopo l'appello del Caduto, ordinato dal Federale, il padre di Azzi ha appuntato la medaglia d'oro dell'eroico figlio sul labaro del G.U.F. accanto alle altre otto medaglie d'oro appartenenti ai Sacri nomi della grande guerra.

La commovente cerimonia si è compiuta nel più solenne ed alto silenzio, dopo di che, al comando del Segretario del G.U.F., Stampini, e del vice-segretario Vigna, le rappresentanze di ogni Facoltà sono sfilate davanti al labaro, salutando così la memoria dell'Eroe scomparso.

Nella serata

Ma la manifestazione più imponente, quella che con le Camicie Nere doveva vedere adunato il popolo, accorso in massa a rendere tributo di riconoscenza ai due Martiri entrambi cresciuti tra le sue file, si è svolta nella serata.

Alle 21 i camerati del Gruppo «Maramotti» e le rappresentanze di tutti gli altri Gruppi, con reparti della Milizia e dei Giovani Fascisti, oltrechè con i feriti per la Causa e le Donne Fasciste, sono convenuti in corso Galileo Ferraris, ammassandosi davanti al palazzo dell'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, mentre una scorta d'onore si schierava nel cortile interno presso la lapide che ricorda l'Eroe.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti al suo giungere è stato accolto da potenti alalà e grida altissime di: «viva il Duce!». Col Cerarca si trovavano il Federale amministrativo Meda, il vice Segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi e il dottor Augusto Venturi, segretario della Unione. La cerimonia si è svolta con la consueta austerità fascista. Prima che Piero Gazzotti entrasse nel cortile, davanti alla lapide venivano collocate due grandi corone d'alloro: una di S. E. Starace e l'altra del Gruppo che dal martire ha ricevuto il nome.

Ad un tratto ha echeggiato uno squillo: poi tra il silenzio delle Camicie Nere si è udita la voce del Federale che faceva l'appello del Caduto, cui, come un'eco formidabile è seguito il «Presente» della migliaia. Piero Gazzotti ha ripetuto subito dopo l'appello dalla soglia del palazzo sul corso; e più fragorosa che mai è stata la risposta sgorgata dal cuore dei componenti la grandiosa adunata.

Il Federale ha quindi dovuto allontanarsi. Nel contempo la Musica del «Maramotti» intonava *Giovinezza* e si formava il corteo, che lungo via Cernaia, corso San Martino e piazza Statuto si recava in corso Principe Oddone, sostando all'angolo via Santa Chiara, dove cadde Cesare Odone. Alla lapide murata sulla casa sono state appese altre due corone: ancora di S. E. Starace l'una, del Gruppo «Odone» l'altra. Qui l'adunata, per l'arrivo di questo Gruppo al completo, preceduto dalla propria musica, ha assunto un carattere ancora più imponente.

Alle 22, tra una selva di gagliardetti, il gen. Almerigi a nome di Piero Gazzotti ha elevato alto l'appello: ed anche Cesare Odone, come poco prima Amos Maramotti, è risorto per un istante nel pensiero e nella volontà di tutti.

Terminato il rito, i camerati dei due Gruppi, inquadrati e con le rispettive musiche in testa, sono defilati, al pari delle rappresentanze, alle rispettive sedi, rinnovando più affettuose e più intense che mai le dimostrazioni al Capo.

Alla commemorazione hanno assistito anche i parenti dei Martiri così ardentemente rievocati.

I premi " A. Mussolini "

consegnati ai fedali della terra

I rurali della zona di Chivasso sono stati chiamati ieri a rapporto dalle Gerarchie dei Sindacati dei lavoratori dell'agricoltura. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto intervenire al raduno per portare la sua incitatrice parola di entusiasmo e di fede. Nel teatro si è adunata una folla di rurali che ha salutato le Autorità con fervide manifestazioni al Duce. Erano presenti, a fianco del Segretario Federale, l'on. Lusignoli in rappresentanza dell'on. Angelini, presidente confederale, il vice Federale ing. Thaon di Revel, il podestà di Chivasso Barone Moro, il rag. Fessia Segretario del Fascio ed altre personalità. Il dottor Balzardi Segretario dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'agricoltura, ha esposta un'ampia relazione sull'attività svolta in questi ultimi mesi mettendo in rilievo le cure del Regime perchè ai lavoratori dei campi siano estese tutte quelle previdenze che sono già in vigore per gli operai delle industrie. Particolarmente importante è stata la creazione della Cassa Mutua Malattie che svolge la sua attività benefica per oltre 13 mila rurali della provincia e la assistenza antitubercolare che ha già dato buoni risultati

L'on. Lusignoli ha poi porto ai presenti il saluto del presidente della Confederazione ed ha invitato tutti i rurali ad assolvere con passione e con fede il compito che è loro affidato e che costituisce la base di ogni attività economica della Nazione.

Il Segretario Federale ha infine parlato ed ha affermato il profondo significato dell'adunata polchè sempre quando i lavoratori dei campi sono chiamati a rapporto dalle loro forti e solide formazioni si rivela una forza potente e viva; quella forza che è propria del nostro Esercito che inquadrato nelle sue file in massima parte dai rurali che sanno, all'ora indicata, impugnare il moschetto in luogo della vanga per le maggiori fortune della Patria.

Infine sono stati consegnati i premi fondazione «Arnaldo Mussolini» per i fedeli della terra. In ciò è lo spirito ed il significato più nobile della cerimonia di ieri: i primi tre classificati Bonansea Giuseppe, Berra Rosa, Bertello Domenico, appartengono a famiglie che rispettivamente da 400, 330 e 126 anni coltivano lo stesso podere.

La significativa offerta d'oro

di un illustre scienziato

Il Segretario Federale ha ricevuto il comm. Edoardo Perroncito, il quale gli ha consegnato numerose medaglie e targhe di oro e di argento, conferitegli in Italia e all'estero durante i lunghi anni della sua attività d'insegnante e di scienziato. L'offerta dell'illustre vegliardo è stata accompagnata con commosse patriottiche parole e con espressioni di viva ammirazione per l'Italia di Mussolini. Tra le medaglie vi era quella del premio «Montyon», ricevuto nel 1931 dall'Accademia di Scienze di Francia, e che costituisce l'unico premio del genere assegnato ad un italiano.

Le visite a « La Stampa »

Un centinaio di camerati del Fascio di Grugliasco, con a capo il Podestà ing. cav. Rossiano, il Segretario del Fascio dott. cav. Moschetti, il Segretario amministrativo Agostino Casala il dirigente il Dopolavoro Matteo Bertone e il comandante i Fasci Giovanili rag. Lombardo, hanno ieri visitata *La Stampa*, interessandosi di tutti i moderni impianti

Seguendo la Cronaca

GIOIELLI DI VALORE COMPERO

ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze

PRONTO O SU MISURA

Non tutte le signore sanno che Tortonese, oltre a dare la possibilità di trovare pronte un abito, un mantello, eseguisce anche su misura le migliori confezioni.

In questi giorni la collezione primaverile venne ancora arricchita di nuovi modelli, che sono visibili nell'interno del negozio Tortonese, via Cavour 15.

da BIANCHI
TROVATE ARTICOLI INDISPENSABILI

per anticamere, vestiboli, stanze, stanzini, camere da letto, camere dei bambini, salotti, salottini, studi, stanze da bagno, spogliatoi, guardarobe, corridoi, anditi, sale da pranzo, dispense, cucine, cantine, sgabuzzini, solai, atrii, loggiati, terrazzi. Insomma... l'articolo casalingo nelle sue più notorie e più impensate manifestazioni.
Via Vittorio, fronte Torre Littoria.

« ACCAMO »

per imminente trasformazione dell'azienda, liquida tutti i tessuti.
Occasioni eccezionali
Via *M. Gioda 5 ang. via Lagrange*

TEATRI: Spettacoli d' oggi

ALFIERI (Comp. Gavi). — Ore 16,15: «Quella fanciullina» di V. Palmerini - Ore 21: «In guardia, Pippo!» di K. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Galante). — Ore 15,15: «Casa» di Britton e Simon - Ore 21: «L'amore non è tanto semplice» di Fodor.
ROSSINI (Comp. Casalaccio). — Ore 15,15 e 21: «Addio, mia bella, addio!» di Demetri e Negrelli...
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Dubat all'erta» di G. Scortecci.
GRAN MAGO GARIZ: Capol. tram 14.

I divertimenti

Domani al Cine Varietà VITTORIA
Rose Stradner, Gustav Fröhlich, H. George in un romanzo d'amore e di potenza interpretativa:
NOTTE DI CARNEVALE
produzione «Italia Otzoup Film»; esclusività «Enic».
Sulla scena la Compagnia
JOLE NAGHEL
con un nuovo eccezionale superspettacolo. Oggi ultime di «La spia B. 38» e dell'*Orchestra G. Franco*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Cuori infranti» v. Henry Fonda, Rochelle Hudson, Summerville.
VITTORIA: «La spia B. 38» (Fay Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
CHIARELLA: ultime di «Stazioni sui binari» e «I milioni della mosca».
IDEAL: «Al Cavallino Bianco» e Comp. Viviana d'Arte, Testa, Campanini.
STATUTO: Il Circo, W. Beery, J. Cooper.
BALDO: Colpo proibito e gran Varietà.
MAFFEI: Diario d'una donna onesta e Var. Donnarl debutto Galeè, Zara 14.
ALPI: Angolo di Parallelo, S. Temple.
NAZIONALE: «Aquile». Ult. giorno.
MASSIMO: «Quando si ama», capolav. di Katerine Hepburn e Charles Boyer.
Domani: Rinnipigmark: Elissa Landi.
ITALIA: Musurka tragica. Ult. giorni.
SAVOIA: Non più timore, J. Crawford.
PRINCIPE: Notte di nozze. Stan, Cooper
IMPERIALE: Valzer d'addio di Chopin.
REGINA: «Viviamo stanotte» e Varietà.
OLIMPIA: «Una notte al Castello».
IMPERO: Amo tutte le donne, Kiepura.
SOCIALE: La pattuglia dei senza paura.
FORTINO: «Biscotti d'oro» e Varietà.
ITALIANO: «Terra senza donne».
S. PAOLO: Non ti conosco più, Merlini.
VINZAGLIO: I Cronjati, Loretta Young.
SALAZZURRA: Rivelazione, Temple, Van.
CORSO: «Acqua calda», Crik e Crok.
REX: «Cadillac Blood», Errol Flynn.

AL CORSO: CRIK e CROK in « ACQUA CALDA »

l'ultima risata della stagione, e «*Verso il Polo*» documentario.

NAZIONALE: ultimo giorno di «AQUILE» con WALLACE BEERY

Domani: «Amo te solo» (De Sica)

La conferenza Giacopini

sulla Marina da guerra

Ieri sera, nel teatro dell'Unione Professionisti e Artisti, il comandante Giacopini ha tenuto l'annunciata conferenza sulla ricostruzione della marina da guerra in era fascista. Era presente S. E. il generale Grossi con tutte le maggiori autorità militari, il prof. Levi per l'Unione; l'ammiraglio di Sambuy per la Lega navale; il dottor Mioccaglia per l'Istituto Fascista di Cultura. Il pubblico, numeroso ed eletto, ha applaudito a lungo l'oratore, al quale le autorità presenti hanno espresso il più vivo compiacimento per la interessantissima conferenza.

Bollettino Demografico

25 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	08

STATO CIVILE

25 Aprile 1936 - XIV

Lay Anna di Antonio, a. 32, di Carlentino (Siracusa), c. Sebastopoli 149 - **Ballo Caterina** v. Portaluppi Ughetto, a. 62, di Lucerna (Svizzera), v. Monterosa 54 - **Morelli Alessandro** in Daniele, a. 50, di Torino, ospedale, c. C. Lanza 75 - **Parezzi Eugenia**, di g. 12, di Torino, c. Spezia 16 - **Desio Saturna** v. Barbarino, a. 54, di Alatri (Caserta), c. Pallone 10 - **Degregori Caterina** v. Fornaris, a. 91, di Torino, casalinga, p. Em. Filiberto 14 - **Michelini** di S. Mariano Gamalilla fu Carlo, a. 24, di Pavia, sciatu, v. Accademia Albertina 16 - **Dora** cav. dott. **Antonio** fu Giuseppe, a. 86, di Orio, medico chirurgo, c. Ferrucci 22 - **Catellino Giuseppe** di Carlo, a. 1, di Torino, v. M. Polo 54 - **Formenta Domenica** v. Marengo, a. 65, di Mugliano Alpi, casalinga, v. Ormea 24 - **Pisano Giovanni** fu Antonio, a. 49, di Lentini, farmacista, v. Berthollet 27 - **Bigatto Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 57, di Trino Vercellese, tramviere, v. Bardassano 3 - **Rosso Ida** di Giuseppe, di m. 22, di Druent - **Auda Pietro** fu Domenico, a. 66, di Torino, cestaio - **Tosco Caterina** di Bartolomeo, di a. 5, di Poirino - **Pettona Mario** fu Giuseppe, a. 41, di Torino, tornitore - **Ferrero Maria** fu Giovanni, a. 49, di Brusasco Cavanolo, casalinga - **Mortara Giorgio** fu Mattia Isaura, a. 79, di Torino, pensionato - **Gay Francesca Giuseppa** fu Celestino, a. 75, di Cintano, benestante - **Marenzana Natalina** in. Gerosilli, a. 49, di Villafranca, casalinga.

I Caduti in A. O.

C. N. Enrico Passi da Mezzano (Ravenna), caduto nella battaglia dell'Assianghi.

C. N. Luigi Cantarelli, da Ravenna, caduto nella battaglia dell'Assianghi.

Bersagliere Silvio Colzani, da Lissone, caduto nella regione del Lago Tana.

Soldato Guerrino Rigo, da Casella di Sommacampagna, caduto nello Scirè.

Lanciere Pietro Viotti, da Asqui - Moirano, caduto a Uadarà.

C. N. Bruno Zanetti, da S. Alberto (Ravenna), caduto nell'Assianghi.

Soldato Mario Zanotti, da Bonavigo (Verona), caduto nell'Enderta.

Artigliere Giuseppe Bono, da Borgo S. Dalmazzo, caduto sul fronte Nord.

La Mostra del '700 veneziano

inaugurata dal Duca di Genova

Venezia, 25 notte.

Con una cerimonia altamente significativa, oggi alle 16, alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova e delle più alte cariche civili e militari, è stata solennemente inaugurata nello sfarzoso Palazzo Rezzonico, a Santa Barnaba, la Mostra permanente del '700 veneziano, che comprende particolarmente tre Mostre: una collezione di pubblicazioni settecentesche in occasione di nozze, nomine, monacazioni; una raccolta di disegni finora sconosciuti di Gian Domenico Tiepolo, Francesco Guarana e Pietro Longhi; una raccolta di 300 esemplari di ceramiche veneziane di pertinenza del Museo Correr e di privati, tra cui figura anche S.A.R. il Principe di Piemonte.

Alla cerimonia presenziavano, oltre al Duca di Genova e altre autorità cittadine, S. E. il conte Volpi di Misurata, gli accademici d'Italia Ugo Ojetti e Ettore Tito, senatori, deputati, letterati, artisti ed una folla di invitati.

Ha parlato per primo il podestà, dottor Mario Alverà, che ha rilevato come il Museo sia destinato a salvaguardare e a conservare un patrimonio d'arte che si sarebbe fatalmente disperso, eloquando quindi l'ordinatore della Mostra, dott. Nino Barbantini, a terminando con un inno alla bellezza immortale e alla Patria rinnovata e riplasmata dal Duce.

Egli ha poi letto, fra vivissimi applausi, il seguente telegramma di S. E. il gen. Graziani: «Giornata odierna combattesi sotto auspicio giorninissimo S. Marco, protettore Venezia, di cui sentiamo pulsare presso di noi il cuore marinaro che aprì le vie dei mari alla gloriosa Repubblica. Abbiamo compiuto il rito con il motto: *Gloria Tibi Marce*, e siamo sicuri che il Santo ci aiuterà. - Firmato: Graziani».

Quindi il conte Volpi, a nome del comitato del Museo, dopo aver rivolto un saluto al Duca di Genova e aver espresso parole di gratitudine al Podestà, ha affermato che Venezia sulla continuazione della sua storia non soltanto ai suoi letterati ma anche agli uomini di azione e di governo, e che Venezia moderna deve rinnovarsi e tramandare i documenti e le testimonianze nell'avvenire per mezzo dei suoi uomini migliori. Ha quindi terminato con ispirate e patriottiche parole.

Dopo di che il Duca di Genova e le autorità hanno iniziato il giro delle sale, tra il più vivo interesse.

Una galleria del Sempione

sarà adibita ad autostrada

Domodossola, 25 notte.

I lavori e laboriose trattative per l'apertura di una delle due gallerie parallele del Sempione ad uso di autostrada, hanno finalmente dato esito positivo. Le autorità svizzere interessate hanno concesso il proprio benestare e già si è costituita a Ginevra una società per lo studio dell'autostrada, i cui soci sono divisi in due gruppi, uno francese e l'altro svizzero.

Sono avvenuti i primi colloqui a Briga, prima città svizzera oltre il Sempione. Si è venuti nella determinazione di affidare l'incarico all'on. Escher, il quale si è messo a contatto con le autorità italiane per il disbrigo delle pratiche rese necessarie dal fatto che il traforo è in territorio svizzero e in territorio italiano. Il capitale di cui disporrà la società è di tre milioni e mezzo di franchi.

La notizia ha suscitato vasta eco alla nella zona interessata direttamente come in tutta l'Italia settentrionale, perchè sarà agevolato enormemente il traffico turistico fra i due Paesi.

Un giovane austriaco chiede di essere arruolato per l'A. O.

Trieste, 25 notte.

A Sesana è stato fermato dai carabinieri un giovane austriaco indossante la divisa delle «heimwheren» il quale dichiarò di essere venuto in Italia per essere arruolato per l'A.O. Ma i cittadini stranieri non possono far parte delle truppe combattenti in A. O., per cui il giovane vide sfumata la sua aspirazione. A cura del segretario del Fascio di Sesana egli è stato accompagnato a Trieste ed affidato al console d'Austria, che lo ha fatto rimpatriare.

La terza giornata friulana di S. E. Ricci

Udine, 25 notte.

La terza giornata di permanenza in Friuli di S. E. Ricci si è conclusa con l'inaugurazione di tre Case del Balilla e della Mostra del Decennale organizzata nel Collegio nazionale dell'Opera che in ottobre ospiterà 180 allievi maestri scelti, i quali si porteranno poi alla Farnesina.

Nella mattinata il Sottosegretario si è recato a Martignacco, a S. Daniele e a Maniago, dove sono state inaugurate le nuove Case, tra ondate di entusiasmo. L'on. Ricci si è poi pure fermato a Spilimbergo per visitare la famosa scuola dei mosaicisti.

Nel pomeriggio ha inaugurato la Mostra del Decennale a Udine, quindi alla Casa del Balilla ha tenuto a rapporto tutti i dirigenti della provincia. Hanno parlato il Prefetto, che ha portato il saluto del Friuli, e il Vice-Federale. Infine S. E. Ricci ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione giovanile che pone il Friuli tra le prime provincie d'Italia. A sera S. E. Ricci ha assistito ad uno spettacolo dato in suo onore dagli organizzati al Teatro Puccini.

Ingoia un orologio

mentre si trastulla col figlioletto

Lucca, 25 notte.

Tale Petri Giuseppe, d'anni 39, dimorante alla Badia di Campignano, stava trastullando un suo piccino con improvvisati giuochi di prestigio. Il bimbo gli conteggiava, perchè lo facesse sparire, un orologio, e il padre, non sapendo dove nasconderlo, se lo ficcava in bocca. Il bambino però si accorgeva del trucco e con una manina dava un colpo sulla bocca del padre, che ingoiava l'oggetto, che fortunatamente non rimaneva nello stomaco ma finiva nell'intestino. Un medico dal quale il Petri si recava, gli ordinava una buona purga e l'orologio tornava alla luce.

Un pezzo di cane asportato

da un morso del creditore

Verona, 25 notte.

Durante una violenta lite fra certo Remigio Turazza di anni 22 e un suo creditore, costui si avventava contro l'avversario mordicandolo ferocemente al volto e asportandogli parte del naso. Il ferito si recava all'ospedale, mentre il feritore veniva fermato.

Un leone addenta il braccio del suo domatore

Intra, 25 notte.

Stasera in piazza Macello, in un circo zoologico, il domatore Joe De Lessie, di anni 36, da Breslau, era alle prese, nella gabbia, con un leone, quando la belva lo ha addentato all'avambraccio sinistro. Tra le grida del pubblico è subito accorso il personale, che ha potuto sottrarre l'infelice alle furie della belva. Il De Lessie è stato affidato alle cure dei sanitari del nostro ospedale.

Dramma tra fratelli ottuagenari

Pietra Ligure, 25 notte.

E' stata trasportata all'ospedale di Santa Corona, in condizioni gravissime, colpita da martellate al capo e in altre parti del corpo, tale Nicoletta Siffredi di 84 anni. Quale autore del grave ferimento è stato arrestato dai carabinieri il fratello Giuseppe, di ottant'anni, e trasportato al carcere di Finalborgo. Egli nega però di avere commesso il fatto.

20 anni a una uxoricida

e l'ergastolo all'amante e complice

Siena, 25 notte.

Nel giugno 1932 moriva improvvisamente il commerciante Alfredo Bandinelli, di 46 anni, e si credette al suicidio per ingerimento di stricnina. Dopo un anno circa, la Questura, in seguito ad alcune voci correnti, iniziò indagini che portarono all'arresto della moglie del Bandinelli, Zerini Clotilde di anni 40, quale responsabile dell'omicidio, e in un secondo tempo all'arresto del suo amante, Rosi Guerriero di anni 40, imputato di correità nel veneficio.

Oggi, dopo quattro giorni di dibattito, la Corte d'Assise, accogliendo in parte le conclusioni del Procuratore Generale che aveva chiesto la condanna all'ergastolo per entrambi gli imputati, ha condannato la Zerini a 20 anni di reclusione col condono di 5 anni, riconoscendole il vizio parziale di mente, e il Rosi all'ergastolo.

Uccisa da un giovane

di cui respingeva l'amore

Imola, 25 notte.

A Ponticelli d'Imola, ieri il vignaiuolo Celso Rosai di 26 anni, incontrata la contadina Guglielma Tabanelli, di 23 anni, nel proprio podere, le esplodeva contro due colpi di rivoltella che la freddavano sul colpo. Quindi nel fuggire cadeva, l'arma sparava e rimaneva a sua volta freddato. I moventi del delitto si attribuiscono alle ripulse della ragazza, che era fidanzata con un giovane ora militare in A. O., alle continuate dimostrazioni amorose del Rosai.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MAGGIO 1936

NORD AMERICA

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Napoli 12 maggio
da Genova e Nizza 13 maggio
REX (ITALIA)
da Genova e Nizza 20 maggio
da Napoli 21 maggio
VULCANIA (COSULICH)
da Trieste 21 maggio
da Napoli 24 maggio
da Palermo 25 maggio

SUD AMERICA

NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 30 aprile
da Napoli 2 maggio
ESQUILINO (ITALIA)
da Genova 9 maggio
da Napoli 11 maggio
AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 14 maggio
da Barcellona 15 maggio
OCEANIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 21 maggio
da Napoli 23 maggio

CENTRO AMERICA PACIFICO

ORAZIO (ITALIA)
da Genova 5 maggio
da Marsiglia 6 maggio

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova 26 maggio
da Marsiglia 27 maggio

INDIA-CINA

CONTE VERDE (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 25 maggio
da Genova 29 maggio
da Napoli 30 maggio

AUSTRALIA

ROMOLO (ITALIA)
da Genova 5 maggio
da Livorno 6 maggio
da Napoli 7 maggio
da Messina 8 maggio

EGITTO

ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 2 maggio
da Napoli 3 maggio
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 2 maggio
da Fiume 3 maggio
da Brindisi 4 maggio
MARCO POLO (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 9 maggio
da Brindisi 10 maggio
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 16 maggio
da Napoli 17 maggio
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 23 maggio
da Brindisi 24 maggio
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 30 maggio
da Napoli 31 maggio
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 30 maggio
da Fiume 31 maggio
da Brindisi 1 giugno

Linee celeri: ADRIATICO RODI - EGITTO - PIREO
ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA Flotte Riunite - Genova | COSULICH S. T. N. - Trieste | LLOYD TRIESTINO Flotte Riunite - Trieste

A Torino: Piazza Castello (ang. Via Barbaroux), 2 - Tel. 49085-49114

I migliori **TESSUTI NOVITA'** per Signora e per Uomo
sempre da Serv. **A. LEARDI** ang. via Mario Gioda

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Avevamo scritto nella cronaca precedente, che il contegno di calma fiduciosa adottatto dalle nostre Borse durante tutto questo mese di aprile, era il più opportuno. Subito dopo si sono svolte le riunioni ginevrine; la loro ripercussione sui nostri mercati finanziari si è concretata in un sicuro aumento dei titoli di Stato. E' questo il più bel commento che i risparmiatori italiani potessero fare agli avvenimenti di politica estera ed ai successi delle nostre armi in Africa Orientale.

La sistemazione dei riporti, avvenuta venerdì, ha confermato che la posizione tecnica di Borsa è fondamentalmente sana. I fondi praticati sulla piazza stanno per i titoli di Stato e per i principali valori intorno anzi alquanto inferiori a quelli delle altre Borse.

Il maggior volume degli scambi ha continuato a svolgersi sul Redimibile 3,50%, che da una settimana all'altra guadagna oltre un punto ed hanno conservato, anzi migliorato, le alte quote precedenti le varie serie dei Buoni del Tesoro e le Obbligazioni.

La fermezza dei titoli di Stato, indice della fiducia pubblica nella consistenza dell'economia del Paese e nella stabilità della moneta, è la premessa indispensabile alla giusta rivalutazione di quei titoli azionari, che pure nell'ambito ovvero delle limitazioni decretate sui dividendi, non possono mancare di essere favoriti dal ritmo crescente con cui si svolge ogni in numerosi rami, l'attività industriale.

Subito dopo la sistemazione dei riporti si è verificata una discreta ripresa su Ferrovie Meridionali, Fiat e Viscosa. Del resto, nelle due ultime riunioni il mercato dei valori industriali ha accennato chiaramente ad aumentare il proprio ritmo di attività, incoraggiato dall'iniziativa della maggiore consorella milanese, dove gli scambi sono stati particolarmente intensi su qualche tessile, su qualche valore meccanico di tempo trascurato quali Isotta Fraschini, Mercantile Lucchese, Ansaldo, ecc., e in ultimo sul gruppo elettrico.

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — La maggior copia di scambi è sempre rivolta sui Fondi Pubblici con richiesta prevalente. Il Redimibile specialmente progredisce ancora di circa mezzo punto con chiusura sui massimi raggiunti. In ripresa diverse Obbligazioni. Nei valori azionari sostenuti sono state grandi variazioni Fiat, Viscosa e Montecatini. Progredibili nettamente Meridionali, Ansaldo e Isotta. Accenni di ripresa negli Elettrici con la Edison in notevole miglioria.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 75	Sme	73 —
Id. 5 c.	77 65	Edison	240 —
Redim. 3½	77 650	Ome	10 40
Id. 5 c.	77 40	Savigliano	845 —
B.T.N. '940	99 75	Nebiolo	141 —
Id. '941	99 35	Tedeschi	66 50
Id. '943 (3)	99 375	Monzanlato	164 —
Torino 4½	485 —	Ilva	182 50
Id. 5%	482 —	Ansaldo	44 —
S. Paolo 4%	470 —	Fiat	362 50
Id. 3½ %	402 50	C. I. R.	172 50
Ferrov. 3%	318 50	Schiappar.	5 80
B.N.L. 4½ %	496 —	Mira Lanza	116 —
Elter 4½ %	470 50	Monteponi	294 25
Cr. Agr. 4%	422 —	M. Amiata	23 —
Stat 4%	525 —	Montecatini	199 —
Liqui sob.	4 20	Acqua Pot.	420 —
Siedilerr.	491 —	Florio	91 —
Meridion.	396 —	V.-Unica	98 —
Portog Nord	1 20 —	Linn Berg.	1355 —
Navig. A.I.	113 —	Valli Lanzo	25 —
Italgas	19 25	Col. Merid.	10 370
Sip	50 25	Viscona	335 —
Terni	211 50	Buoi Stabili	217 —
Valdarno	151 —	Cartiere It.	111 —
Merid. El.	247 50	Burgo	251 25
P. O. E.	72 —	Fond. Mun.	107 —

CAMBI: Parigi 83,55; Belgio 214,62; Londra 60,72; Svizzera 413,75; Olanda 160,58; New York 12,71; Germania 5,0995.

MILANO, 25. — Centrale 709,50; Mediterranee 464; Meridionali 487,50; Costruzioni 327,50; Rubattino 66,25; Cantoni 3004; Fiat 88; Olona 67,50; Ticino 87; Olcese 254; Stampati 671; Gaslo 340; Linificio 355,50; Rossari 389,50; Retondi 300,50; Tosi 94,50; Cat. Merid. 10,50; Un. Manif. 237,50; Saverio (25); Rosi 3320; Targetti 91,50; Caccami 318; Darsanc. 61,50; Snia 358; Pacchetti 65; Burgo 253,50; Ansaldo 49,50; Ilva 182,50; Metall. it. 200; Antata 35,25; Monter. 180,25; Dalmine 187; Breda 151; Bianchi 64; Isotta 28; Fiat 363; Regg. 69,50; Adr. Elettr. 155,75; Piacentina 184; Ciell 866,50; Dinamo 267; Bresciana 940; Valdarno 151,50; Emiliana 355; Tresso d'A. 362,50; Cisalp. prio. 125,75, ord. 64,50; Sese 73,25; Edison 262; id. Foncrcato 185; Sip 50; Tirso 103; Visnola 389,50; Merid. Elettr. 949; Terni 210; Unes 10,35; Trenomasio 67,50; Pirelli 179,50; Erid. 435; Esch. 1460; Raffinerie 460; Nairas 13,25; Lanza 116,50; Petroli 2 3/8; Aedes 75; Fond. Reg. 0,50; id. 7 % 20; Fondi Bust. 80; B. Stab. 217; Saturnia 18; Barassi 95,50; Gr. Alb. 44; Italcem. 149,50; Pirelli 7t. 1077; Pirelli e C. 355; Assicurazioni Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58; Ferrovie Ital. 3% 318,50; Cogne 6% 497,80; Id. 6,60% 503,50; Cons. Cn. Pubbl. 5% 458; I.R.I. 4,50% 466,50; Elter 4,50% 469,50; Eiet 4% 523,50; Pr. Austriaco 4,50% 436; Pr. Germanico 7% 230; Pr. Young 5,50% 351; Pr. Polacco 7% 554; Pr. Ungherese 7% 212; C. R. di Bologna 5,50% 403,50; Id. 4% 423; Id. già 5-6 4% 458; C. R. di Milano 3,50% 497; Id. 4% 451; Id. già 5-6 4% 460; Cons. Dann. Terr. 4% 417; Id. già 5,50 4% 429; Cons. Cred. Agr. Mant. 4% 411; Id. già 6-6 4% 464; Banca Naz. Lav. 4% 417; Id. già 5-6 4% 430; C.F.M.P. Siena 3,50% 404,50; Id. 4% 430,50; Id. già 4,50-5-6 4% 443,50; Cred. Fond. Sardo 4% 419; Id. già 4,50-5-6 4% 427; Ist. C. F. Trid. 4% 428; Id. già 5-6 4% 455; Id. C. F. Venezia 4% 423; Idem già 5-6 4% 441; Cons. Pubbl. Ubit. 5% 490; Id. Id. Tell. 5% 490,25; Cr. Navale 5,50% 497,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 400; Id. 4% 423,75; Id. già 4,50-5-6 4% 437; I.M.I. 5% 984,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 402; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 470,50; C. Acqua Pot. 5% 477,50; Tosf. di Milano 4% 32; Ast. Bergame 6% 458; Ast. Toscane 6,50% 479; Meditorranee 4% 416; Id. 5% 500; Meridionali 5% 330; Nord Milano 4% 417; Id. 4,50% 480; Id. 5,50% 501; Id. 6% 502; Adriatico 5% 496,25; Edison 6% 500,50; Emiliana 6% 488,50; Set 6% 485; Sfil 4% 488; Forze Idrauliche 5% 484; Tresso 6% 486; Cie. 1930 6% 487; Cis. Concester 5% 490; Cie. 1934 6% 484; Sese 5% 449,50; Id. 6% 483; Merid. Elettrici 5% 449; Id. 6% 483; Stipel 6% 486,50; Unes 6% 481; Cons. Prov. Sicn. 4,50% 435; La Centrale 5% 448; La Bluvcrete 6% 470; Linificio Canapificio Naz. 5% 451.

GENOVA, 25. — Cr. Mnl. 4 % 418; R. Paolo 4 % 470; Merid. 689; Medit. 462; Rubatt. 66,50; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 113; Polsen 4,30; Cot. Merid. 15,25; Snia 356; Montec. 180,50; Amiata 33,50; Ilva 181,50; Ansaldo 43,75; Metall. It. 204; S. Giorgio 278; Fiat 362,50; Unes 10,25; Sip 50; Terni 213; Erid. 430,50; Esch. 1600; Raffin. 460; Distill. 181; Rolmi 278; Aedes 78; Bonl Stabili 217.

ROMA, 25. — B. Lav. 4% 409; Cr. Mgl. 4% 434; Cr. Fond. 402; Centrale 710,50; Merid. 686; Tram. 80; Rubatt. 65; Cot. Merid. 15,50; Snia 355,50; Metall. It. 200; Ilva 182,50; Monter. 180,50; Amiata 34; Ansaldo 43,75; Fiat 362; Terni 213; Rom. Elettr. 361,50; Esch. 79; Fondi Rust. 321; Immob. 650; B. Stab. 218; Impr. Fond. 40,75; Risanam. 927; Acqua Marcia 767.

TRIESTE, 25. — Adria 22; Cosulich 12,75; Libera Triest. 45,75; Premuda 231; Assicurazioni Generali 4020.

CONSOLIDATI (26 aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 —	77 90	77 70	77 90
Red. 3.50%	77 80	77 60	77 35	77 60
B. N. 1940	99 80	99 60	99 60	99 80
» » 1941	99 80	99 45	99 60	99 50
» 4% lordo	90 70	90 30	90 70	90 60
Ven. 3.50%	89 50	89 60	89 75	89 50
CAMBI				
Stati Un.	12 71	12 71	12 71	12 71
Inghilt.	62 70	62 72	62 72	62 72
Francia	82 55	82 50	82 55	82 55
Svizzera	413 75	413 75	413 75	413 75
Argentina	— —	3 49	— —	— —
Belgio	214 65	214 65	— —	— —
Cecoslov.	52 45	52 45	— —	— —
Germania	509 60	509 60	— —	— —
Olanda	860 25	860 25	— —	— —
Spagna	152 80	152 80	— —	— —

oggi Domenica

LE SIGNORE

sono invitate a visitare

l'esposizione generale delle ultime novità nelle modernissime ampliate vetrine

DOMANI vendita inaugurale

delle ultime creazioni per la nuova stagione

LANERIE SETERIE VELLUTI

dei più rinomati luoghi di produzione a prezzi schiettamente convenienti

Le stoffe più belle per novità

Le più nuove per tessuto, tinte e disegni

INDUSTRIA DELLA SETA

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

In ogni vetrina una NOVITA'

In ogni vetrina un TESSUTO ORIGINALE

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

Ant. Prof. Torino 6086/3

UN UTILE ACQUISTO ALLA FIERA DI MILANO

IL PACCHETTO FIAMMIFERI "TIPO FAMIGLIA" 6 SCATOLE DI 3 TIPI DIVERSI DI FIAMMIFERI L. 2,50

CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI

PADIGLIONE "MONOPOLI DI STATO"

AVVISO VENDITA MOBILIO

Continua la vendita forzosa di mobilia varia e numeroso presso l'Ente Aste e Liquidazioni in via Bogino 5. Visitate. (547

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GALOAIA ideal classic 3 vendo privato occasione. Mainelli, Trapani 128. 66103

DISPONIBILI 200 quintali segatura sloppo nocciuta. Rinetto, Angherla, Moncalieri. 66102

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia rendimento. Impermeabilità perfetta. Referenze Riccali. Milano, Ilovia. 3533

SEGHERIE lavoranti legno troverete tutto unicamente macchine presso Seghe, via Nizza 11 bis, Torino. 66166

VETROFANIE pubblicitarie, decalcomanie per le industrie, convenientissime, Via Ilotta 7. 30888

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO negozio centralissimo pelletterie ombrelli cedesi. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66169

BANCARI, professionisti, funzionari, impiegati privati Torino, ammogliati con piole minorenne trovereste rapidamente piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Cascila postale 158, Rossi. 15862

CAUSA malattia cedesi avviatissima macelleria. Via Carlo Alberto 8, Chieri. 15656

CAUSA partenza A. G. rimettesi commestibili drogheria tutti permessi, Sant'Anselmo 36. 66147

FALEGNAME, motivi famigliari rimettesi avviato laboratorio. Via Pomaro ventidue. 15645

IMPORTANTE dettaglio confezioni signore, Roma, posizione centralissima, vendibile anni esercizio, locali lusso completamente arredati, cedesi anche subito per ritiro commercio. Esclusione intermediari, trattasi a Milano tutto 30 corrente. Scrivere cassetta 41 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. Oltre il 30 scrivere Roma, fermo posta, tassero postale 439.651. 3533

SALONE biglierdi rentrale affitto decennale minimissimo, bar vendesi. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8493

SPEZZATE LA CATENA DELLE ABITUDINI SOSTITUITE LE MERCI DEI SANZIONISTI COI MIGLIORI PRODOTTI ITALIANI

ALIMENTARI

Non avete appetito? non dormite? non digerite? Prendete aperitivo calido Erbe Alpine ricostituenti e tisi digestiva EVOE', mangerete per due, dormirete, digerirete per tre. Vendita Prodotti EVOE', corso Vittorio 57. — Spedizione dose due litri mediante lire una anche in francobolli.

MACCHINE

AGLI SPOSI regalate macchina cucire - Mongello, Montebello 24.

NEGOZI - Macchina cucire economica, silenziosa - Rateazioni, cambi. — Livia, Nizza 37.

MOBILI

COTTINI - GRANDIOSO ASSORTIMENTO ARREDAMENTI COMPLETI. PREZZI ONESTISSIMI. CORSO VITTORIO 9.

GRANDIOSA esposizione, vendita mobili comuni, lusso, gran lusso degli Artigiani Piemontesi, Lombardi. - Mod. Cristina 345.

« LUCHINI » SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. — PREZZI RIBASSATI! — POLTRONE, SALOTTI. — MILLE 20.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI, CONVENIENTISSIMI — BARDI, SANT'ANSELMO 16

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ARTICOLI prestosi viaggiatore produttore introdotto ambienti privati in provincia cerasi vendita anche estesa, alta provvigione. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2474

IMPORTANTE Fabbrica apparecchi d'illuminazione razionale cerca attivo Agente per il Piemonte introdotto Stabilimenti, Aziende Elettriche, Comuni. Provvigione proficua. Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e cassetta 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2516

RAPPRESENTANTE cerca solida ditta tarine lavello. Cauzione 100 mila, scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65103

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTETE prime lezioni gratuite presso nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica commerciale, Computometer. Inizio primi maggio). Sed. via Po 2. 30489

CERCASI dattilografa stenodattilografa perfetta conoscenza lingua tedesca per traduzioni e corrispondenza tecnica. Indicare referenze posti occupati scrivendo cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66150

CERCASI signorina 25-30enne, distinta, ben educazione, indispensabile per governo casa. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66151

CERCASI traduttore tecnico lingua inglese. Indicare precise pretese, referenze. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15648

CERCO ingegnere meccanico perfezionato corso tecnico meccanico, Regio, via Lamarmora 20, Torino. 66151

DATTILOGRAFIA 12 carnetti, Istituto) nuovi corsi: stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, scuola Moderna, Garibaldi, 9. 18352

EX Ufficiale aitante volontà, intraprenderà rapidissima professione indipendente cercasi da importante Ente assicurativo. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15647

ORDULAZIONI ferro acqua insegnamento capillarissimo garantito. Anche tutti lunedì dimostrazioni insegnamento gratuito Permanente vapore Prospero autorizzazione vendita. Dante Mario, Vanchiglia 17. 30878

TORNITORI ed alesatori abili precisi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3039

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

TRENTOTTENNE persona commessa, conosce magazziniera lingue offresi. Telefonare 64-330. 66128

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25 anni 25-anni offresi ovunque buone referenze. Telefonare 66-303. 19435

BALIA prima latte sanissima cerca famiglia. Rivolgersi ostetrica Rotta, Saluzzo. 65946

DIDIANNOVENNE, bella presenza, di fieri domestico, fattorino, cameriere, ferrovie. Scrivere Orlando Pifferi, Castelnuovo Ghezzo Emiliani. 15540

SIGNORINA offresi in giornata guardarobiera o dottore o dentista. Scrivere Chiappini, piazza Vittorio Veneto 21, Pinerolo. 66170

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPITTASI elegante matrimoniale acqua corrente in camera. Telefonare 41-224. 66133

12) **COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OLIO oliva Riviera, Merano, Meridionale lire 8,50, 7 chilogrammi. Pasta Napoli migliore qualità 3,45. Servizio domicilio. Spedizioni. E.L.P.A., via Giuseppe Verdi 23, telefono 22-752. 30894

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argentiera, oro, gioielli valori, lenzuna, Vietti due, compra superiore qualsiasi. 66173

ASBITI mantelli vecchissime campionario articoli ragazza variazione commerciale Ditta. Delitta Capriolo, Francesco Paolo Abbiotti. 66162

ARREDAMENTO italiani, cuori Francia 6, Matrimoniali, novecentesche 1000, pranzo 525, mobili bambi, pezzi antichi. Appuntamento. 334

DISTRIBUTORI automatici alimentari, altri generi, affezionano alte spese, funzionamento perfetto, garanzia. L'Elettrica, Piacenza Madonna Angeli. 1556a

ENCICLOPEDIA 1936, tre volumi, illustratissima, completa L. 80. Vaglio, Viale Lombardia, 68, Milano. Saggio gratis. 1876

MACCHINE cucire grande assortimento Singer tedesche nazionali vera convenienza. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 66142

MACCHINE cucire nuove occasione grande assortimento prezzi imbattibili. Il Cerotti, Barbaroux 6. 66160

POLTRONE pelle rifoderansi. Approbrate' Manifattura Botelli, piazza Statuto tredici, cortile. 467

VENDO telegrafo Reale come nuovo. Ore 20. Via Baltimoro 1. 66126

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GOLTA, illibata signorina trentaseienne, presenza, sola, cospicuo capitale, desidererebbe affetto famigliare sposerebbe 40-48enne benestante, professionista, governativo, maresciallo RR. CC., impiegato. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISCINTA vola casa arredata piccolo reddito sposerebbe anziano agiato. Distinzione cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66154

DISTINTO alto 36enne vedovo senza figli, buona posizione, piccolo reddito, sposerebbe 25-30enne bella statura piacente posata, amante casa, sola, anche nullatenente. Scrivere cassetta 72 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66164

SIGNORINA 35-anni ottima, sola, nellissima presenza, sana, colta, mascherina, massaia, 70.000, sposerebbe 38-40enne, distinto, serio, coltissimo, sano, sentimenti elevati, ottima elevata posizione, dettagliare, lungamente. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15651

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI palazzo assai signorile su corso principale, Savia, Santa Teresa 12. 18413

AFFITTASI cascina terreno 160 giornate territorio Carmagnola. Rivolgersi Francesco Adaglio, Carmagnola. 66054

CASCINA eleganto ventidue territorio Leyni affittasi. Vaccaro, corso Giulio Cesare 129. 66088

COMPERO divertimento casa centralissima, spesa 1.500.000-2.500.000. Offerte dettagliatissime cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66155

PALAZZO centralissimo reddito, duecento ambienti, acquisto, mediatori esclusi. Dettagliare Moreno, via Asti 41. 66150

VENDESI casa eretta su corso quasi centrale ottimo affare valore 500.000 trattabili, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66143

500 terreno Arnaldo Brescia. Nuovi Mercati Stadio Mussolini, vendesi, cambierei alloggio, Telefonare 75.482. 66200

670.000 vera occasione. Trasferendosi stupendo piazza Bernini, reddito 55.000. Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66142

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI corso Brunnano 17-19 alloggi 4 luoggetti tutti confortn. Telefono 40-320. 15371

AFFITTANSI due camere cucina, tre camere cucina installazione bagno acqua calda corrente. Corso Umberto 125. 15501

AFFITTASI locale centralissimo adatto magazzino laboratorio ovvero negozio, Valdocco 4. 66156

AFFITTASI offresi mobile fornitissimi (installato magazzino deposito rimessa. Via Medaji 24. 66041

AFFITTASI via Montebello 26 alloggio 5-6 piano, di 7 vani, riscaldamento termosifone. Rivolgersi II Ospizio Carità, Corso Stupinigi 220. 65851

ALLOGGETTI lussuosi, pronti, due grandi camere, altre servizi. Singoli 40. 15833

ALLOGGI ultici signori pronti fine 1937 vendonsi palazzo adiacenze via Roma. Scrivere Società Anonima San Giulia, Mercri 3. 15863

ALLOGGIO quattro camere cucina bagno termosifone particolare. Via Avigliana 32. 66167

COMPRO attico alloggio 4-5 camere riscaldi comodità, garage Cernaia, distinto, Corso Francia. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15516

CORSO Francia 136, mezzogiorno, tre grandi camere, cucina, accessori, confortt. 66193

DUECENTOTRENTA, quattro camere, cucina, nuove, tremosifone. San Paolo. Cambiasca 19. 66094

LOCALE affittasi, mq. 100, fattola, portile proprio, convenientissimo, Saluzzo 27. 65949

PORTA Palazzo, Centralissimi locali, uffici, magazzini affittansi subito. Portanuova, C. Cesare 4. 65948

VIA Nizza fra Fiat ed Ospedali affittasi locale 90 mq. verso strada cortile privato. Telefono 43-607. Falco, corso G. Ferraris 35. 66152

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti Augusta cabriolet recentissima. Rivolgersi via San Tommaso 29. 66156

AUGUSTA come nuova pochi chilometri percorsi, privato vende. Scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3534

AUTOMOBILISTI da Rollon troverete vasto assortimento auto demolite. Rafficello 10. 15447

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marrone, Ufficiario 10, Telef. 44-234, mitori Natta, tariffe minime. 15565

BALILLA coupé tre marce occasione. Pasta, corso Regina Margherita 108. 66145

OCCASIONE vendesi camion Fiat tipo 621 et 614, vettura 614 spider. Rivolgersi corso San Maurizio 15 bis. 3540

SPA 30 vendesi come nuovo con garanzia. Garage Gambino, Asti. 66140

VENDO moto rinnovatissima oppure cambio con motocicletta cumpra sicura. Ginanni, Cuneo 38. 66030

VENDO Motocarocchi revisto 500 due fulli serviziono. Demaria, Via Tiziano quattordici. 66101

PRIMAVERA

Depurate il Vostro Sangue

I SALI "JODATI" DI MONTECATINI

SALI JODATI DI MONTECATINI

L'ITALIA SA FARE DA SE'

È giunto il momento di por fine allo sciocco snobismo di coloro che preferivano i prodotti stranieri, anche se la produzione italiana superava quella che ci veniva dall'estero. Ogni italiano degno di questo nome sente oggi il dovere di usare prodotti nazionali. E nel campo delle specialità medicinali il preparato da preferirsi è il mondiale

ISCHIROGENO

perché non solo è un prodotto nazionale, ma porta incontestabilmente il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati.

Bologna, 2 Dicembre 1933 - XII

Il Suo ottimo ISCHIROGENO ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata da lungo tempo sofferente. Esso non aveva potuto sopportare il ..... prescrittole da un mio collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo.

Prof. IVO NOVI
Direttore dell'Istituto Antirabbico e dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Bologna

Palermo, 19 Aprile 1933 - XI

..... Un ricostituente, che, come l'ISCHIROGENO, ha rapidamente raggiunto un posto eminente nella fiducia dei Medici, e che da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio. E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime, italiane e straniere, rimane il ricostituente di fiducia, al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri, rapidi e di tolleranza perfetta.

Prof. GAETANO PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Ospedaliero nella R. Università di Palermo

Messina, 14 Dicembre 1933 - VIII

Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti e non ho avuto che a lodarmi del Suo ISCHIROGENO: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che lenda ad imitare la Sua.

Prof. ETTORE CASTRONOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Genova, 7 Dicembre 1932 - anno I

Conosco ed apprezzo da lungo i Suoi preparati e il ordino abbastanza spesso, trovandomene contento. La auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la Farmacia Italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta più delle straniere.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore delle Cliniche Psichiatriche nella R. Università di Genova

Occhi, Orecchi, Naso, Gola

Prof. Cav. Comm. ORNICO Via S. Agostino, 2 Ore 13-15 - 16-18

ARTRITE SINOVITE NEVRITE SCIATICA GOTTA MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO DIABETE

Istituto Fisioterapico Dott. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua, 8 - TORINO - Telef. 41-581

Visite e cure: Giorni festivi dalle 13 alle 17

TUMORI DIAGNOSI-CURE Dr. PIANA V. BIDONE, 26

EMORROIDI CURE RAPIDE SENZA OPERAZIONE secondo Dr. COTTI R. Rag. Cr. Cav. Via Barbaroux, n. 30 - Telefono 40-437 Visite: 10-13 e 15-19

ISTITUTO OPOTERAPICO — IMPOTENZA, malattie nervose, cronicità, esaurimenti, pallide, disturbi mestruali Comm. Dr. LATTES, 12 Pros. Amedeo - ore 8-19

Dr. ADLER SPECIALISTA Applicazioni Elettriche VENEREE-PELLE-SIFILIDE Ore 9-12-15-20 Festivi 9-12 Via Carlo Alberto 2 corso p.e. Castello 25

Tipografia Giornale LA STAMPA

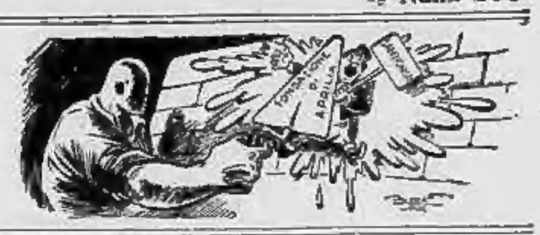
Anno 70 — TORINO - Domenica 26 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 100

161° GIORNO dell'assedio economico

L'EREDITA', MA QUALE?...

I giornali inglesi annunciano che tra i difensori di Addis Abeba ci sarà in prima linea il principe ereditario d'Etiopia. La prima linea va benissimo. Quello che non si capisce è perchè continuino a chiamarlo principe ereditario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



I LUDI CARTACEI IN FRANCIA

FAZIONI ALL'ARREMBAGGIO
IN ORE DECISIVE PER L'EUROPA

Parigi, 25 notte.

Domani avranno luogo le elezioni di primo turno dei 618 deputati della 16.a Legislatura. Sono in lizza 4613 candidati, cioè 1208 di più che nel 1932, la più alta cifra sin qui raggiunta in Francia. Dobbiamo dedurne che, quanto più si abbassa il credito dell'ufficio parlamentare, tanto più aumenta il numero di coloro che si ritengono degni di esercitarlo? E' verosimile che questo incremento delle candidature sia dovuto, fra l'altro, alla parte finanziaria sempre più larga presa alle elezioni dalle casse dei partiti.

Sarraut è ottimista

Secondo le indiscrezioni raccolte dai giornali, Sarraut si sarebbe pronunciato ottimisticamente sull'esito della votazione. Secondo il Capo del governo, se tre mesi fa un successo schiacciante del fronte popolare era probabile, oggi, data la pericolosa situazione internazionale e le convulsioni che dilaniano la Spagna, le sue probabilità sarebbe molto minore. Sarraut ritiene che il fronte popolare non potrà raccogliere più di 330 mandati il che, a rigore, gli darà la maggioranza. Ma non una maggioranza omogenea, giacchè una buona sessantina di deputati radicali rifiuteranno di applicare il suo programma e finiranno per staccarsi dalla maggioranza.

A conti fatti, non vi sarebbe, nella futura Camera, nè maggioranza di sinistra nè maggioranza di destra, il che, sempre secondo Sarraut, finirà col determinare uno scioglimento poco diverso da quello prodottosi nella Camera defunta, cioè l'appello a una maggioranza centrista per sostenere un governo analogo a quello attuale.

Superfluo dire che queste previsioni incoraggianti hanno soprattutto corso negli ambienti ministeriali e fra i radicali moderati. Le destre, demoralizzate tanto dall'esempio spagnolo quanto dalla mancanza di unione regnante nelle proprie file, mancanza di unione che si è prodotta nell'indecisione e nella mollezza della campagna elettorale, sono molto meno ottimiste e prevedono non solo che la prossima camera, prima di decidersi a rompere la formazione politica costituita in vista delle elezioni, avrà bisogno di un certo tempo, ma che questo tempo sarà più che sufficiente a determinare complicazioni nel campo internazionale e disastri nel campo finanziario, sopra tutto se le sinistre insisteranno per una politica aggressiva contro la banca di Francia.

Barrault ha parlato stasera al Paese per radio, facendo ancora una volta appello alla pace interna, condizione della pace esterna, ed esprimendo la propria fiducia nel buon senso delle masse popolari per associare una sana politica di riforme economiche e sociali all'astensione da ogni avventura. Ma anche gli esponenti delle principali correnti di opinione hanno tenuto a fare agli elettori la loro dichiarazione di «estremismo» tanto al microfono quanto per il tramite della stampa.

Manifesti e programmi

Il colonnello La Rocque, che ha rotto finalmente il suo misterioso silenzio pubblicando un manifesto con le linee generali del programma delle Croci di Fuoco, dichiara, fra l'altro, di voler frenare gli eccessi del capitalismo riformando le società anonime, i consigli di amministrazione e la tendenza delle banche a gestire direttamente le industrie, e promovendo il ribasso del costo dei grandi servizi pubblici.

Doumergue, facendo sentire ancora una volta la propria voce, invoca dalle colonne della *Liberté* l'unione nazionale, mito che per il momento non potrebbe essere più giù di moda; e l'aumento delle prerogative del Potere esecutivo allo scopo di limitare gli abusi del Potere legislativo.

Borgery, esponente del radicalismo estremo, tenta far comprendere agli elettori in che cosa il suo programma differisca da quello comunista, e lo compendia nei seguenti capisaldi: in politica estera: pace con tutte le Nazioni, qualunque sia il loro regime interno; pace nell'eguaglianza dei diritti; pace con la sosta nella corsa agli armamenti, in cui sola soluzione possibile è da prima la revisione poi la guerra; pace con l'assistenza scambievole aperta a tutti i popoli e non con quei «blocchi di alleanze» che provocano dei «controblocchi», e di conseguenza la guerra; pace, infine, con la organizzazione della procedura prevista dall'art. 19 del trattato di Versailles. Nella storia tutti i trattati sono stati riveduti, ma a mezzo delle guerre. In un mondo in movimento, se si vuole poter interdire e reprimere ogni revisione dei trattati con la forza, bisogna organizzare i metodi giuridici e pacifici di adattamento dei trattati, divenuti pericolosi per la pace del mondo.

In politica interna: guerra alla Banca di Francia i cui 200 azionisti detengono nelle loro mani la moneta nazionale; ai «mercanti di cannoni», che esigono grossi armamenti; ai grandi molini, che detengono il quasi monopolio del commercio del grano e ne fanno crollare i corsi al momento delle messi per rialzarli una volta che il coltivatore ha venduto il raccolto; alle assicurazioni, che su dieci miliardi di cifra di affari annua prelevano quattro miliardi di benefici e commissioni; alle compagnie dei trasporti, che fanno pagare il loro «deficit» anche allo Stato; al «trust» dell'energia (elettricità, acqua, gas, petrolio, e ben presto carbon fossile); al «trust» della pubblicità, che mette la stampa al servizio degli altri «trust» per addomesticare l'opinione.

Questo il programma di Borgery, ultra radicale:

«Volere fare di più, aggiunge il manifesto, volere instaurare la dittatura proletaria sarebbe ricacciare nelle braccia del fascismo 20 milioni di contadini, 10 milioni di borghesi e una parte grossa della classe operaia».

Anche il conte di Parigi

Abbiamo inoltre il programma del conte di Parigi, nel quale si ritrovano le idee care a Maurras e a Daudet, dove si legge fra l'altro:

«Il regime parlamentare deve essere abolito perchè cento anni di sua applicazione hanno minato le forze morali dei francesi e le forze materiali del paese. Ispirandosi alla politica tradizionale dei Re di Francia, noi sapremo rimettere al loro posto le oligarchie finanziaria ed economica e i grandi «trust» con ramificazioni internazionali derivate dal liberalismo e dalla democrazia, che rovinano i piccoli produttori e sfruttano i salariati e i consumatori. Le applicazioni della scienza realizzate fino ad ora nel disordine, hanno asservito l'uomo al denaro e lo spirito alla materia e raggruppando gli uomini in nome dell'ideale comune, che per essi è il loro mestiere, e creando la corporazione moderna, noi sopprimeremo lo spirito di lotta e l'odio delle classi. Noi riclassificheremo i francesi secondo le loro funzioni e i servizi resi alla collettività».

Altre dichiarazioni notevoli sono state fatte a prescindere da quelle dei dirigenti comunisti, i quali, come vi abbiamo già detto, danno prova, per non spaventare gli elettori, della più esemplare moderazione.

Daladier, Longuet, Blum hanno preso la parola alla radio. Circa la politica estera, tuttavia, che è quella che a noi più interessa, tutti si sono mantenuti nel vago ad eccezione di Herriot, il quale si porta verosimilmente candidato non solo al Parlamento ma anche al Ministero degli Esteri. Il sindaco di Lione, dopo avere esaltato la fedeltà inglese, ha trovato modo di dire ancora una volta di ignorare che cosa l'amicizia dell'Italia abbia fruttato alla Francia nell'affare di Locarno, soggiungendo che il suo rispetto per l'Italia non si spingerà fino a insultare alla sciagura di un popolo povero, male armato, in lotta per la libertà nazionale, e avvertendo che le sanzioni non saranno abbandonate dalla Francia se non nel caso di una riserva da parte di tutti gli Stati che le hanno applicate.

C. P.

Fervido saluto a S. E. Rossoni
della stampa tedesca

Berlino, 25 notte.

L'*Angriff*, annunziando la visita imminente di S. E. Rossoni, stasera per domani a Berlino, scrive stasera, come già ieri il *Boersen Zeitung*, un simpatico articolo sulla figura del Ministro fascista. Tutta l'opera di Rossoni vi è efficacemente tratteggiata e presentata nella sua molteplice sfaccettatura di giornalista, di agitatore, di propagandista della vigilia, di socialista, di patriota, di rivoluzionario, di ricostruttore, operaio fra gli operai, uomo del popolo nel miglior senso, in ogni modo, fedelissimo sempre tra i fedelissimi collaboratori e interpreti di Mussolini, e tra i fattori maggiori della Rivoluzione fascista.

Dell'interventismo di Rossoni, in specie, il giornale così scrive: «Rossoni tornò allora in patria. Egli fu per la guerra, come Mussolini, ma non per inimicizia contro la Germania, bensì perchè nella guerra egli presentì la veniente grande rivoluzione sociale che doveva liberare i lavoratori. I socialisti italiani erano allora contro la guerra, e così Rossoni, precisamente come Mussolini, lasciò il partito verso il sindacalismo nazionalmente orientato».

Il giornale quindi, ricordate le recenti accoglienze fatte in Italia al ministro tedesco Franck, conclude con «l'augurio sincero che questa visita di uno dei primi lottatori sociali dell'Italia fascista possa recare frutti di pace e di comprensione».

Accoglienze cordialissime si preparano al ministro di Mussolini.

Il Cile si propone di uscire
dalla Società delle Nazioni

Santiago del Cile, 25 notte.

Il Presidente Alessandri ha annunziato che, nel messaggio annuale che invierà il 21 maggio al Parlamento, egli proporrà l'uscita del Cile dalla Società delle Nazioni.

Il sen. Bevione parlerà alla radio
su «La polizia 21 Aprile»

Roma, 25 notte.

Martedì 28 alle ore 20,5 le stazioni dell'Eiar trasmetteranno una conversazione del Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevione sul tema: «La polizia 21 aprile».

UN DOCUMENTO DIGNITOSO

La Croce Rossa reagisce
alle manovre dei Tredici

Ginevra, 25 notte.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa risponde oggi al Comitato dei Tredici con una calma e dignitosa lettera a firma del suo presidente, Max Huober, ex-presidente della Corte internazionale di giustizia dell'Aja e giurista di fama mondiale.

Dopo aver ricordato i termini della lettera inviata dal Comitato dei Tredici, e della quale il Comitato internazionale della Croce Rossa ha preso atto il 28 ultimo scorso, il signor Max Huober fa notare che, innanzi tutto, è necessario evitare ogni malinteso a proposito di una questione che riguarda la natura stessa della missione del Comitato internazionale. Questi, sulla base dei suoi statuti «ha per scopo di essere intermediario neutro, il cui intervento è riconosciuto necessario specialmente in caso di guerra, di guerra civile o di disordini interni», come pure di ricevere ogni lagnanza a proposito di pretese infrazioni alle convenzioni internazionali e in generale di studiare le questioni, il cui esame da parte degli organi specificatamente neutri si imponga».

Incombe pure al Comitato internazionale «di mantenere i principi fondamentali e uniformi della istituzione della Croce Rossa, vale a dire l'imparzialità e l'indipendenza politica, confessionale ed economica, l'universalità della Croce Rossa e l'eguaglianza delle società nazionali».

Specificato, così, la funzione del Comitato internazionale, che è stata del resto riconosciuta nella conferenza internazionale dell'Aja del 1928, il presidente Max Huober ripete che questi attributi lo obbligano a mantenersi lontano da ogni azione che possa avere carattere politico. Di conseguenza, il Comitato internazionale della Croce Rossa non poteva aderire al desiderio espresso dal Comitato dei Tredici di fornirgli informazioni sul preteso impiego di gas da parte delle truppe italiane a rischio di far interpretare il suo atteggiamento in maniera erronea, mentre il rispetto alle convenzioni internazionali, destinate a proteggere gli interessi umanitari in tempo di guerra, resta una delle sue preoccupazioni essenziali. Il Comitato internazionale della Croce Rossa doveva preoccuparsi, quindi, del mantenimento della sua neutralità e cercare di mantenere il suo scopo, che è quello di sollevare le sofferenze delle vittime di guerra. In quanto al resto, esso non poteva che mantenere i rapporti con le due parti in conflitto, senza preoccuparsi se a una di esse è stato contestato il diritto di procedere alla guerra.

Questa frase del Comitato internazionale della Croce Rossa mette bene in evidenza che, ad esso, Italia e Abissinia interessano non dal punto di vista politico ma esclusivamente da quello umanitario. Ciò contrariamente a quanto ha fatto la Società delle Nazioni, organo essenzialmente politico, e che nel giudicare il conflitto italo-etiopico è stata mossa da motivi politici di ispirazione britannica. E questo quello che risulta implicitamente dalla lettera di Max Huober, e costituisce sia pure nella sua forma calma e ponderata, una risposta precisa al tentativo di Eden di asservire un organo internazionale, che in ripetute occasioni è specialmente durante la guerra mondiale ha dato già prova della sua alta imparzialità.

G. T.

Re Fuad morente
Una giornata d'angoscia in Egitto per la falsa notizia della morte del Sovrano

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Da qualche giorno si parlava con insistenza della malattia di Re Fuad. Da Roma era stato chiamato d'urgenza il prof. Frugoni, il quale è giunto in aeroplano. Ieri, alle ore 23 è stato pubblicato il primo bollettino.

Oggi, alle ore 13, è stato pubblicato un'altro bollettino nel quale si annuncia che - verso la mezzanotte, sotto anestesia locale, la emorragia ha potuto essere arrestata - ma - che la depressione generale e la difficoltà circolatoria si sono sensibilmente aggravate». I due bollettini portano la firma di sette medici, tra cui tre italiani, i proff. Frugoni, Crescenzi e Grossi.

Alle 17 si è annunciato che lo stato del Sovrano è immutato: egli conserva sempre la sua lucidità. Questa notizia è stata accolta con gioia dalla popolazione, fra cui la falsa notizia della morte del Re, diffusasi stamani nella città e pubblicata dai giornali, aveva suscitato viva costernazione. Sembra che la falsa notizia fosse partita dalla stessa residenza reale. In seguito alla notizia un certo numero di edifici pubblici e privati avevano già esposto la bandiera abbrunata. Quando si è appreso qualche ora dopo che il re era ancora in vita, la popolazione ha manifestato una grande gioia ed un grande sollievo.

Anche ad Alessandria oggi a mezzogiorno tutte le bandiere erano state abbassate a mezz'asta in seguito alla falsa notizia della morte del sovrano. Poco dopo però la notizia è stata smentita e fra la gioia della popolazione le bandiere sono state nuovamente innalzate.

A. L.

AL TANA, IL TRICOLORE SULLA VETTA MUSSOLINI

SALVATO DALLA FORCA
MENTRE PORGE IL COLLO AL CAPESTRO

L'esecuzione rinviata per l'intervento inglese -- Il furore dell'«Attorney» di San Francisco

New York, 25 notte.

Alessandro Mackay ha ricevuto le ore scorse trenta giorni di grazia dal governatore della California al momento in cui, accompagnato dal cappellano del penitenziario di San Quintino, varcava la soglia della stanza ove il boia lo attendeva per impiccarlo. Insieme col suo compagno di colpi Kristy, egli si era preparato a morire e verso il crepuscolo si era avviato con passo fermo e animo rassegnato. Nel corso della mattinata di ieri, egli era stato infatti informato dal governatore della prigione che i passi compiuti per ottenere un rinvio dell'esecuzione avevano ottenuto esito negativo e che alle ore 22 avrebbe dovuto essere giustiziato.

Pochi minuti prima dell'ora fissata per l'esecuzione, il governatore informava però il morituro come «dietro urgente richiesta del governo inglese» apparisse da un telegramma del Ministero degli Esteri Hull, l'esecuzione della sentenza fosse stata rinviata al 24 maggio prossimo venturo. Il periodo di grazia è accordato anche al Kristy, in quanto egli era stato accusato e condannato alla pena capitale per aver partecipato con Mackay al rapimento di un guardiano della prigione, nel corso dell'ammutinamento avvenuto tredici mesi or sono.

Mackay è stato ricondotto nella sua cella e al cappellano egli ha dichiarato che non era felice di questo nuovo periodo di vita accordatogli. «Non saprei dire davvero se sono contento o no. M'ero rassegnato a morire, e in luogo della pace eterna che attendevo mi si danno trenta giorni di tortura».

L'Attorney del distretto di San Francisco si esprime oggi in termini indignati nei riguardi dell'intervento del governo britannico in favore del condannato. «A quel che sembra, l'Inghilterra applica i suoi principi di giustizia — egli dice — soltanto quando i suoi sudditi sono vittime dei criminali, ma non quando essi commettono delitti negli Stati Uniti. L'intervento dell'Inghilterra in questa faccenda è un insulto alla Corte suprema e allo giustizia degli Stati Uniti».

Il furore del magistrato sembra aver sorpassato i limiti delle terminologia parlamentare quando è stato informato oggi, da un telegramma da Washington, che il governo inglese aveva annunciato che avrebbe assunto a suo carico tutte le spese di una revisione del processo. Ma che l'Attorney intenda non dire è che il processo Mackay è stato condotto in condizioni di parzialità tali da sconsigliare qualsiasi riesaminamento anche fuori della California.

Uccidono la madre
per darsi alla bella vita

Parigi, 25 notte.

L'altro ieri a Ginevra una bustaia, la signora Elsa Uldry, di 45 anni, era rinvenuta assassinata al suo domicilio. Nell'appartamento tutto era stato messo sossopra e saccheggiato. Senza alcun dubbio il furto era il movente del delitto. Il marito della vittima non cessò piangendo, e dichiarare che il delitto doveva essere stato compiuto da suo figlio Carlo, di 19 anni, mantenuto, giovane traviato e che aveva già riportato varie condanne. Misteriosa era pure l'atteggiamento della sorella, Anna, anch'essa scomparsa.

I connotati dei due presunti colpevoli vennero comunicati alle varie polizie ed in particolar modo a quella francese, sospettandosi che i due fossero partiti per la Francia. La pista era buona, poichè entrambi sono stati arrestati stamattina a Lione. Interrogati dal capo della polizia, Uldry e la sorella fecero una confessione completa. Il giovane raccontò che da 15 giorni si erano messi d'accordo per rubare il denaro alla madre e partire insieme in viaggio per il Mezzogiorno della Francia. Ma per far questo occorreva «sbarazzarsi» della madre. Carlo fece in modo di rimanere solo con la madre, dopo avere indicato a Marcella l'ora in cui avrebbe dovuto tornare a casa. Assalita la madre alle spalle, mentre stava seduta alla macchina da cucire, il giovane la strangolò con un indumento. La poveretta tentò di alzarsi e cadde a terra, trascinando il suo aggressore.

«Dammi una bottiglia» gridò allora Carlo Uldry alla sorella sopraggiunta. Docilmente, Marcella si recò in cucina per cercare l'oggetto domandato. La donna era stesa boccone al suolo. Carlo la colpì alla testa con la mazza improvvisata. Ma la bottiglia s'infrange.

«Presto, un'altra bottiglia!» gridò. Marcella si recò di nuovo in cucina e tornò con una seconda bottiglia. Carlo vibrò un nuovo colpo al cranio, ma anche questa bottiglia s'infrange. Una terza bottiglia recata nelle stesse condizioni resistette. La signora Uldry non si mosse più: era morta. Allora i due snaturati figli trucarono nei vestiti della vittima, impadronendosi di due portamonete e del portafoglio. Carlo spostò il cadavere della madre sul cuscino, ne asciugò il volto con un pannolino recato dalla sorella, cui disse di far presto e di andare a vestirsi.

Poscia, i due si allontanarono e presero il treno per la Francia. Marcella, che aveva conservato un certo sangue freddo, cambiò a due riprese dei biglietti di banca rubati. I due si recarono a Beyrier, presero la teleferica per evitare Annemasse e giunsero la sera alle 23 a Lione, dove non ebbero altro pensiero che di recarsi negli stabilimenti notturni per fare gozzoviglia. I due sciagurati non hanno espresso il menomo pentimento per il nefando delitto

Grosso scandalo in Inghilterra
La misura degli inasprimenti fiscali era conosciuta nella City

Londra, 25 notte.

Degli schiarimenti saranno richiesti domani alla Camera dei Comuni dai rappresentanti di tutti i partiti circa un grosso scandalo per frode fiscale indiretta che ha suscitato una impressione notevole nella City e nei corridoi del Parlamento.

Si sa che il bilancio esposto martedì alla Camera dal Cancelliere dello Scacchiere comprendeva l'aumento di tre pence per lira sterlina dell'imposta sul reddito e di due pence per libbra della tassa sul tè. Poco prima che il Cancelliere dello Scacchiere facesse la sua esposizione finanziaria ai Comuni, il mercato assicurativo è stato inondato da richieste di assicurazione contro un possibile aumento dell'imposta sul tè e i premi sono saliti in poco più di due ore dal 16 al 45 per cento. Nel breve periodo di tempo suddetto ben 50.000 sterline di premi sono state pagate. Alla sera, quando fu nota l'esposizione di Chamberlain, che annunziava l'aumento dell'imposta sul tè, gli assicuratori non nascosero il loro risentimento e lo fecero conoscere agli alti dirigenti del Tesoro che non avevano saputo difendere il segreto.

Come si sa, il segreto più rigoroso viene per tradizione mantenuto intorno ai progetti del Cancelliere dello Scacchiere, di cui hanno conoscenza soltanto i membri del Gabinetto ed i più alti funzionari della Tesoreria prima del «Budget Day», e cioè del giorno della rivelazione. Si tratta dunque di scoprire come questa indiscrezione è potuta avvenire. L'organismo di controllo bancario delle Compagnie di assicurazione Lloyds ha ordinato già ai suoi agenti di compilare delle liste dei sottoscrittori dell'ultima ora, chiedendo agli agenti di cambio i loro nomi.

LA BATTAGLIA DEL LAGO ASCIANGHI
nella parola del gen. Pirzio-Biroli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dessiè, 25 notte.

Dessiè. Vi ho detto del mio primo incontro con la città notturna. Ora ecco l'alba. Canti di guerra a mille e mille voci arrivano al nostro campo; che è anche qui situato a brevissima distanza da quello del Comando Superiore.

Sono gli alpini della Seconda Divisione eritrea che si spostano dal sobborghi della città e non so dove. Ma sempre nella sola direzione possibile. A sud. Passano e cantano coi fucili in aria. A un tratto la loro grida assumono un tono frenetico. La colonna si rompe, si fa gruppo e corre. Vedo lì in mezzo alcuni alti ufficiali a cavallo. Accorro e riconosco S. E. Pirzio Biroli e S. E. Lessona. Gli eritrei fanno per essi «fantasia» come, assai meno meritatamente, altri loro compagni ne fecero una per noi sotto le stelle di Allomatà la notte che accompagnammo vicino a loro durante il viaggio da Enda Jesus a Dessiè.

Il generale

Il generale Pirzio Biroli ci scorge, ci riconosce, ci saluta. Ci legge negli occhi. Capisce. Mezz'ora più tardi il valoroso comandante del Corpo Eritreo era tra noi e ci regalava questo nuovo, rapido e bel racconto della battaglia dell'Ascianghi.

«Quella cominciata all'alba del 31 marzo è stata chiamata la battaglia dell'Ascianghi, e sta bene. Ma la si potrebbe anche chiamare con ugual giustezza «battaglia di Dessiè». Salvo ulteriori modifiche... A Dessiè, infatti, si è avuta l'esatta misura della importanza di quella vittoria, alla quale lo sono fiero di poter ripetere, dopo che l'Alto Comandante ci ha fatto l'onore di affermarlo dinanzi al mondo, che i miei bravissimi ascari hanno portato un contributo che il segnala, una volta di più alla ammirazione ed alla riconoscenza del Paese.

«I lineamenti generali di quella battaglia li conoscete. Per quanto riguarda particolarmente il mio Corpo ho poche precisazioni da fare.

Dopo la seconda vittoriosa azione del Tembien, il Comando superiore ci chiamò a Scinscinì per tenerci a sua disposizione quale riserva per le operazioni offensive che il Comando stesso aveva deciso di intraprendere contro i primi giorni di marzo sulla via del lago Ascianghi. A Scinscinì sosta brevissima. Si raggiunge Amba Alagi e, di là, ci portiamo, quasi subito, più oltre. A passo Falagà si sono diffusi i primi scontri di possibile attacco da parte del nemico e la nostra destinazione è quella costituire l'estrema sinistra dello schieramento generale nel settore da Mecan ad Aia.

Alla vigilia

«La sera del 29 eravamo a Mai Ceu. Il mattino seguente mi spingo in ricognizione sino alle posizioni prospicienti il passo Mecan e il monte Sorkà e il bravo desertì. Un disegno assai logico pareva essere quello di occupare le posizioni medesime per costituire su di esse un fronteggiamento a carattere quasi rettilineo con la dislocazione degli Alpini che erano sulla nostra destra.

«Ma, dopo breve riflessione, mi parve più utile dare la preferenza a un disegno diverso: a quello cioè rappresentato da uno schieramento che, da passo Mecan, andasse allontanandosi gradatamente verso nord sino a far pilastro su Corbetà. In tal modo, se il nemico avesse tentato, secondo la sua tradizionale tendenza, una manovra di avvolgimento, avrebbe dovuto stendersi e camminare assai e perciò diminuire notevolmente la densità della sua massa di attacco; se avesse, invece, solo attaccato frontalmente, la nostra preparazione non sarebbe risultata affatto minore. Alla mia estrema destra avevo lasciato, a bella posta, un varco nel quale speravo di poter chiappare qualche grossa preda. Varco infatti solo apparente. Immediatamente dietro ad esso una sopraelevazione del terreno, tutta fitta di euforbie, mi aveva consentito di predisporre un tipo di ricevimento degno di qualsiasi ospite.

«Così all'ingrosso stavano le cose al mattino della battaglia, e posso prendermi la soddisfazione di dire che il mio pensiero e il mio disegno risultarono, a conti fatti, cioè a battaglia avvenuta, molto felicemente inspirati. In tutti i mestieri capita ogni tanto un premio di questo genere.

«Sapete come il combattimento ebbe principio. Alle cinque e quarantacinque risuonarono i primi spari da parte del nemico che era venuto, quasi alla chetichella, a occupare le posizioni sulle quali io avevo eseguito, due giorni prima, la ricognizione che ho detto.

«Agli spari seguì il lancio di alcuni razzi rossi, coi quali evidentemente si intendeva segnalare alle truppe, quali dovevano essere le direzioni d'attacco. Direzioni che incontrarono simultaneamente tutto il fronte, ma in modo speciale le posizioni tenute dagli alpini, che si difesero in modo stupendo: da alpini. Ed è detto tutto.

Il nemico

«Poi il maggior peso venne contro di noi. In complesso, nella sola mattinata del 5, violentissimi assalti furono sferrati dall'avversario, che debbo riconoscere combattè in modo valorosissimo. Ci fu un momento in cui parve davvero incredibile che la sua disperata caparbietà potesse arrivare a tanto. Cadevano a plotoni, a macchi; e non uno dei sopravviventi retrocedeva o aveva un momento di arresto.

«Delle mie Divisioni, la seconda era la più duramente impegnata: il proposito di aggiramento era palese. Ma fu stroncato sul nascere in modo sanguinosissimo, purtroppo, per entrambe le parti.

«Nel pomeriggio, verso le tre, il Comandante della seconda Divisione, generale Dalmazzo, mi fece sapere che la situazione era a suo avviso, matura per il nostro contrattacco. Lo autorizzai, e fu sferrato. L'idea che poteva trattarsi di un'azione risolutiva, era così viva in tutti, da far scattare contro le posizioni nemiche gli uomini di ogni reparto: dagli Artiglieri al genio, e perfino ai conducenti delle «cornute» in partenza e in arrivo. Anche il nemico tentò una resistenza di forte stile ma vana. Daunti alle sue posizioni fu un vero macello. Almeno quattromila morti; li ho contati io medesimo, coi miei occhi, andando l'indomani sul terreno dove si era combattuto.

Gesta da leggenda

«Giornata costosa anche per noi, come sa: quattordici ufficiali morti e trentadue feriti. Tra gli ufficiali, lo stesso capo di Stato Maggiore della Divisione, tenente colonnello Zuretti, caduto mentre in prima linea incitava incuorando alla resistenza il glorioso decimo Battaglione, sulla collina delle euforbie. Il Battaglione infatti resistette e vinse, dopo aver veduto cadere anche lo stesso suo comandante e molti ufficiali.

«Quarto, quinto, decimo e diciannovesimo battaglione, hanno davvero compiuto in quella giornata gesta da leggenda. Il giorno primo aprile respiravamo ancora il clima di battaglia; ma ormai l'esercito imperiale era virtualmente stroncato.

«A Quoram prima, e più che mai a Dessiè, dovevamo — come ho detto — riconoscere in modo definitivo i clamorosi caratteri della vittoria di quella giornata indimenticabile».

Il generale Pirzio Biroli ci dirà poi della meravigliosa marcia del suo Corpo d'Armata, con la seconda Divisione in testa, per Gobbà-Dessiè. Quasi trecento chilometri in cinque giorni. Bere, mangiare, dormire, tutto in seconda linea. Andare avanti e sempre più avanti. Questo l'ordine, questa la realtà quotidiana. Per due volte si era sperato di prendere alle spalle il nemico in ritirata, e per due volte si era dovuto constatare che anche esso aveva calcolato i famosi gambali delle sette leghe! Solo gli Azebò-Galla poterono in più punti taglieggiarlo in strada, che passava per casa loro. E si vede che modo.

Quello che non sapevamo, o non sapevamo bene, era il prezzo che gli Azebò pagarono in tutto sangue, per liquidare la loro secolare vertenza con gli scioani. Il generale Pirzio Biroli ce la dice: «Duemila tra morti e feriti».

Renzo Martinelli

L'aeroplano del negus
sequestrato dalle autorità francesi è partito per ignota destinazione

Villacoublay, 25 notte.

Il 2 aprile erano stati posti i sigilli, all'aerodromo di Villacoublay, sull'aeroplano di Brouillet, direttore tecnico dell'aviazione del negus. L'aeroplano, di 42 Hp, acquistato dal Brouillet negli Stati Uniti o sul quale doveva ripartire per Addis Abeba, era stato sbarcato a Le Havre e rimontato dall'aviatore, che lo aveva condotto a Villacoublay. Ma quando l'aviatore volle ripartire, si ritenne che l'apparecchio fosse arrivato in Francia irregolarmente e le autorità si opposero alla partenza, ordinando anche un servizio di sorveglianza davanti al capannone, dove l'apparecchio era stato posto sotto sequestro.

Al principio di questa settimana, il Brouillet, che aveva protestato contro il provvedimento, chiese l'autorizzazione di fare uscire l'apparecchio per procedere sul terreno alla verifica dei freni o a diverse altre operazioni meccaniche. L'autorizzazione è stata accordata sotto riserva che l'aviatore non sarebbe partito.

Frattanto il Brouillet era riuscito, senza risvegliare l'attenzione di alcuno, a riempire completamente il serbatoio della benzina, dando all'apparecchio una autonomia di volo di 1500-1600 chilometri circa, senza scalo.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, egli ha fatto uscire l'apparecchio dal capannone, l'ha condotto sul terreno, e dopo aver proceduto a qualche verifica, ha messo bruscamente in marcia il motore e dopo aver corso per alcune centinaia di metri col vento completamente favorevole, si è alzato prendendo immediatamente quota tra l'enorme sorpresa di tutti i testimoni, e rapidamente è scomparso all'orizzonte.

Il Duce riceve
il generale De Lima

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dall'Ambasciatore del Brasile, il generale Vladimiro Castilho De Lima e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

MERCATI

BESTIAME

Milano, 25. — Vitelli maturi di 1.a qual. al Kg. L. 4,70-5,50; id. 2.a qual. 3,50-4,50; vitelli immaturi 1,80-3,40.

Mondovì, 25. — Bestiame da macello: annati piemontesi al Kg. L. 30-40; id. della coscia 50-55; vitelli piemont. 30-38; id. della coscia 44-50; vitelloni 37-42; buoi 28-35; buoi 27-34; vacche 16-28; tori 28-35; capretti al kg. 3-3,50; agnelli 4,50-4,70.

San Sebastiano Curone, 25. — Bestiame da macello: buoi al qi. L. 200-270; vacche 180-200; vitelli 300-350; annati 350-450; maiali grassi 390-410.

Torino, 25. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 235-250; vacche 170-180; vitelli 275-325; annati 400-450.

VINI

Alba, 25. — Barolo in recipe, 1933 per hl. L. 340-360; id. 1934, 335-340; id. dell'annata 270-290; barbaresco di produz. 1933, 326-335, id. 1934, 310-320, id. dell'annata 250-270; nebbiolo vecchio da bott. 235-240; nebbiolo dell'annata 200-215; nebbiolini 150-170; barbera superiore da bott. 160-175; barbera comune 130-140.

Valenza, 25. — Barberati comuni per hl. L. 90-100; vini bianchi scarsi di posto buoni; moscati Astisteni superiori 180-190, id. ordinari 140-150.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 24 aprile, munito dei Conforti Religiosi ha conchiuso la sua vita terrena

Alessandro Borioli

per venti anni consecutivi Direttore Tecnico della Società del Teatro Regio

Il fratello, la sorella, la cognata e il cognato comunicano, a funerali avvenuti, la dolorosa notizia. I familiari non porteranno il lutto.

Annunzio scritto di suo pugno dall'Estinto.

Torino, via Bava, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

La **Società del Teatro Regio** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato collaboratore

Comm. Alessandro Borioli

avvenuta il 24 aprile.

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà a funerali eseguiti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Il 23 corr., munito di tutti i Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari il

Dott. Pietro Pertini

d'anni 29

Direttore dell'Ospedale San Carlo di Masserano (Vercelli)

Straziati da pena infinita, ma sorretti dalla stessa sua fede, ne danno l'annunzio il padre Colon. **Giuseppe**, la mamma **Maria Grilli**, la sorella **Tina**, parenti tutti e l'affezionata **Altea Rampinini**.

Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia da partecipazione a funerali avvenuti e non porterà lutto. La cara salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia a Bornalda (Savonà).

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Mancava ai suoi cari

Pisano Giovanni

Farmacista -- D' anni 49

Ne dànno l'annuncio la moglie **Mattia Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 26 corr., alle ore 16,30, partendo da via Berthollet n. 27. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Oggi dopo penosa malattia cessava di vivere

Giovanni Scanferla

Studente Milite Universitario

Ne dànno il triste annunzio i Genitori, la madrina, i nonni, zii e zie e cugini tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 9,15, partendo da corso P. Oddone, 10.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-252

Ieri cristianamente è spirato

Tognotti Isidoro

Ne dànno il triste annunzio i figli **Ernesto, Ester, Amelia, Ida**, cognati, nipoti e parenti tutti. Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali lunedì 27 corr., alle ore 15,30 da via Gioberti, 25.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

MEMENTO

Sabato — 2 Maggio — 2° Anniversario della morte dell'indimenticabile **ELENA BERTAZZO CASSINI**, nella Chiesa di Gesù Nazzareno, alle ore 9, sarà celebrata Messa solenne in suffragio dell'anima sua eletta. Il marito ed il figlio, ringraziando la santa memoria ringraziano chi parteciperà alla pia funzione. 15463

Lunedì 27 corrente, primo Anniversario della morte di **ERMINIA BERSAN BOSSOLA**, verrà celebrata alle ore 10 nella Chiesa della Crocetta una Messa di suffragio. Nella dolorosa ricorrenza la Famiglia ricorda a Parenti e Amici la sua cara Scomparsa.

Martedì 28 corrente nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina) verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 9 alle 11 in suffragio della compianta **TILDE COLLI**. La Famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 16555